

il Resto del Carlino

La portaerei "Ark Royal" affondata nel Mediterraneo

INDOMABILE SLANCIO DEGLI ITALIANI

Un nuovo poderoso balzo dei nostri soldati nel Donez

L'arditissima puntata della colonna "Chiaramonti", Un'alta onorificenza germanica al generale Messe

IL BOLLETTINO N. 530

Gli inglesi hanno perduto altri cinque aerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 novembre il seguente Bollettino N. 530:

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività dei nostri reparti avanzati. Negli scontri locali di recente avvenuti, oltre alle perdite inflitte sono state catturate numerose armi.

In Africa orientale, sui fronti di alcuni settori di Gondar, sono in corso accaniti combattimenti.

L'Aviazione germanica ha bombardato obiettivi della piazza di Tobruk.

Sul fronte di Sollum sono stati abbattuti due aerei nemici. Altri due sono caduti in fiamme: uno colpito dalla difesa antiaerea di Bengasi, durante una incursione che ha causato alcune perdite tra la popolazione musulmana; l'altro abbattuto in combattimento da un nostro ricognitore di Giarabub. Un quinto apparecchio britannico, costretto dalla nostra difesa ad atterrare sulla costa Marmarica, è stato catturato intatto con l'equipaggio costituito da tre ufficiali e tre sottufficiali.

Con le perdite registrate dall'ultimo Bollettino, l'Aviazione inglese ha perduto complessivamente negli ultimi sei giorni sui fronti italiani 36 apparecchi.

Controffensiva infranta

(Da uno dei nostri inviati) Fronte dell'Est, 14 novembre.

Da dieci giorni le truppe italiane sono impegnate in una aspra battaglia. Il nemico, costretto ad abbandonare Stalingo, si è ritirato in una disperata difesa nella zona più avanzata della linea, dove ha fatto della strada, delle ferrovie e dei ponti, vasti, numerosi stabilimenti industriali, la complessa infrastruttura mineraria, la base di partenza per le sue operazioni di guerra. La nostra avanzata, che ha costretto il nemico a una difesa di fuoco abilitata a massacrare.

Prigionieri di nove reggimenti

La reazione nemica fu attuata con l'impiego di forze rilevanti appoggiate da un lungo schieramento di artiglieria di piccolo e medio calibro e da molti trincerati in opere difensive, predisposte lungo gli assi dei fiumi, le strade e le linee ferroviarie. I prigionieri catturati appartenevano a nove reggimenti russi, le forze avversarie sono indicate in due divisioni complete, oltre i resti della fanteria di cui facevano parte le formazioni della cavalleria cosacca. I bolscevichi disponevano sul fronte italiano anche di reparti di carri armati che fin dal giorno 3 novembre furono scagliati contro le nostre colonne di fanteria: per scompaginare lo schieramento italiano. Davanti alle forze nemiche, preponderanti, le nostre truppe compirono valorosamente, e con la minima perdita, lo slancio e l'aggressività spiriti all'estremo limite. I russi, vedendosi dalla vicinanza dell'orlo basti e di una buona rete stradale, dalle truppe di fanteria, artiglieria e carri, e gli impianti e le materie con le artiglierie assaltate, continuavano a colpire la nostra fanteria con una crisi logistica per il lungo tratto completo su centinaia di chilometri in un territorio privo di strade transilabili e conseguentemente per le gravi difficoltà di rifornimento di viveri e di munizioni e l'afflusso delle artiglierie della "Pavlovsk" schierata con il nemico. Il nemico impegnava combattimenti senza misurare la disparità delle forze. L'ordine perentorio era di non dare tregua all'avversario, di conquistare l'occupazione e di ampliare la conquista della zona ricca di industrie minerarie. La resistenza nemica, rafforzata

da risorse sopraggiunte, assunse carattere controffensivo. Gli attacchi violenti furono sferrati contro le nostre truppe con largo impiego di artiglieria e con l'intervento dell'Aviazione nemica. Masse imponenti di avversari furono scagliate dalle nostre armi. Durante un solo episodio venne distrutto un intero battaglione di fanteria russo di cui solo pochi soldati vennero presi prigionieri. Nonostante il continuo rafforzamento della difesa nemica le nostre colonne continuavano ad avanzare respingendo gli avversari e aprendo breccie nella linea fortificata.

Venivano anche stroncati i poderosi assalti sferrati da squadriglie di cavalleria: i fanti, con fredde determinazione, lasciavano avvicinare le formazioni galoppanti fino a breve distanza e poi aprivano il fuoco con sicurezza ed efficacia. Le raffiche delle mitragliatrici abbattavano intere file di cosacchi, trasformando il campo di battaglia in un tumultuoso groviglio di uomini e di quadrupedi. La zona dei combattimenti per una estensione di molti chilometri quadrati era segnata da scoppi e da incendi. I bolscevichi procedevano alla sistematica distruzione degli impianti ed alla interruzione delle ferrovie e dei ponti.

Il concorso dell'aviazione L'Aviazione italiana dava continuo aiuto alle truppe con voli di ricognizione che segnalavano l'avvicinarsi di rinforzi avversari e l'arrivo di nuovi giuochi nelle posizioni ancora in possesso del nemico con uomini e materiale. Le formazioni da caccia calavano a bassa quota mitragliando, mentre altri apparecchi effettuavano il bombardamento e lo spezzamento. La caccia italiana affrontava ripetutamente scontri avversari abbattendo parecchi e sventandone numerosi attacchi contro le nostre posizioni.

Le nostre colonne proseguendo ordinatamente l'avanzata si erano infiltrate profondamente nello schieramento russo. Una colonna di fanteria della "Pavlovsk" comandata dal colonnello Chiaramonti, già segnalata in precedenti combattimenti, si era particolarmente spinta in avanti, infirmando la consistenza e minacciando da vicino posizioni e centri avversari di grande importanza. I bolscevichi tentavano di parare la minaccia con un'azione disperata. Cospicue forze nemiche furono accanite nella zona e con loro si attaccarono da più parti nostre truppe.

La situazione, sebbene delicata per la distanza in cui trovavasi in quel momento la colonna Chiaramonti dalle altre forze italiane, fu fronteggiata dai fanti con estrema decisione e ardimento. Il vento soffiava dalla nostra parte, la dislocazione dei nemici, un ufficiale giungeva al Comando della Divisione e riferiva ogni particolare della situazione dando modo al Comando del C.S.I.R. di disporre immediatamente per l'invio di rinforzi e di rifornimenti.

La colonna Chiaramonti si era riunita in un centro abitato: i battaglioni occupavano un vasto stabilimento industriale guarnito di difesa un muro perimetrale lungo quasi tre chilometri; un altro battaglione si trovava in un edificio poco distante. Le costruzioni occupate erano solidissime e permettevano la tenace difesa. I bolscevichi si erano pure sistemati in stabilimenti industriali e in case, dove si trovavano armi e munizioni. L'artiglieria russa cercava di smantellare le nostre posizioni e le fanterie, appoggiate da autoblindo, ripetevano gli attacchi, incuranti delle gravi perdite. Gli scontri si ripeterono durante quattro giorni.

La situazione delle nostre truppe divenne critica, ad un certo momento per esaurimento delle munizioni, ma il Comando provvide al rifornimento. Nostri aerei calando su di una bassa quota lasciarono cadere armi, munizioni e viveri. L'eroica avanguardia era vissuta quattro giorni con una piccola razione di galletta e le provviste fatte negli orti.

Le truppe di battaglia Chiaramonti fronteggiavano eroicamente l'attacco, effluivano rinforzi per disimpegnare i colori fanti e completare l'occupazione della zona. Truppe colorate provenienti dal sud si univano ad un altro battaglione di fanteria e si accingevano a sferrare l'attacco. Altri battaglioni della "Pavlovsk" si schieravano lateralmente per superare la minaccia controffensiva nemica. Anche le batterie a cavallo poterono giungere alla distanza di tiro utile contro il nemico.

La battaglia risolutiva si svolse senza misurare la disparità delle forze. L'ordine perentorio era di non dare tregua all'avversario, di conquistare l'occupazione e di ampliare la conquista della zona ricca di industrie minerarie. La resistenza nemica, rafforzata

Giovanni Messe

La fulgida carriera del Comandante del C.S.I.R.

Roma, 14 novembre

La carriera del generale Giovanni Messe è contrassegnata da una serie di gloriosi vicende che hanno dato lustro e fama al nome di questo comandante, famoso fino all'epoca della guerra del 1914-18 in cui istituì e comandò quel celebre nostro reparto d'assalto protagonista di gesta di sublime eroismo: sul Grappa, Col Moschis e Avolani. Alla testa di questo reparto di audacissimi combattenti Giovanni Messe



L'elogio ai vittoriosi

Il comandante del C.S.I.R., generale Messe, fu ferito e non appena dimesso dal ospedale volò ritorna in prima linea.

Il generale Messe venne nominato sottotenente nel 1910 quando uscì dall'Accademia di Modena. Poco dopo fu inviato in Libia dove, con l'86° Reggimento Fanteria, prese parte a quella campagna distinguendosi in modo particolare nei cruenti combattimenti di Sidi Barrani.

Scoppiata la Grande Guerra fu chiamato al comando di un battaglione di fanteria nella zona del San Gabriele, poco, su suo desiderio, fu destinato ad istruire il IX reparto d'assalto che ai suoi ordini doveva scrivere tante pagine di epico ordimento nella storia delle battaglie per il Monte Grappa. Col grado di tenente colonnello ebbe l'alto onore d'essere chiamato al posto di Avvocato di Campagna della "Mare di Fiume".

Maturo, l'impresa di Fiume fu nuovamente sui campi di battaglia per la conquista dell'Impero quale vice comandante della Divisione "Cossentini" e successivamente, nel 1935, fu vice comandante del Corpo di occupazione dell'Albania mentre contemporaneamente teneva il comando della Divisione celere che prese il suo nome e con la quale in sole 24 ore dallo sbarco raggiunse Tirana.

Nel marzo 1940 assunse, con incarico del grado superiore, il comando del Corpo d'Armata oltreoceano in Albania al comando di un Corpo d'Armata celere e con la precisa consegna di difendere, durante le nostre controffensive, l'importante zona di Valona. La consegna fu rigorosamente rispettata e tutti i tentativi del nemico per occupare quella zona, che avrebbe avuto per esso un valore di primo ordine, furono decisamente stroncati.

Quando nell'aprile venne l'ordine di sostenere la travolgente avanzata contro lo schieramento greco-britannico, il Corpo d'Armata comandato da Messe scattò all'attacco ed, agganciato con le sue valorosissime truppe l'avversario inseguendolo con le Divisioni "Cuneo" e "Eberhard" in territorio greco.

La carriera del generale Giovanni Messe è documentata dalle decorazioni che ornano il suo petto: l'Ordine di Cavaliere e Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, tre medaglie d'argento ed una di bronzo al valore, due croci al valore militare oltre a due promozioni per merito di guerra, decorazioni alle quali si è aggiunto, nel 1940, la Croce di guerra al ferro di prima classe del Reich.

Il colpo durissimo alla Marina britannica

Com'è stata silenziosamente colata a picco l'"Ark Royal", ad est di Gibilterra

ROMA, 14 novembre

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave portaerei "Ark Royal" è colata a picco, in seguito ad azione di un sottomarino nemico. L'agenzia ufficiale britannica precisa che la grossa unità era stata, in questi ultimi giorni, assalita come scorta da combattimento di importanti convogli nel Mediterraneo. Una successiva informazione dell'agenzia ufficiale britannica dice che la portaerei è stata silurata ieri sera nel Mediterraneo ad est di Gibilterra. Unità britanniche che si trovavano nei pressi hanno tentato di rimorchiarla, ma le sue avarie erano così gravi, che, dopo una notte di inutili sforzi e tentativi, l'"Ark Royal" è colata a picco nelle prime ore di stamane.

L'affondamento della nave portaerei Ark Royal costituisce un colpo durissimo per la marina da guerra britannica. L'Ark Royal era stata più volte attaccata ed anche colpita dalle forze dell'Asse, ma era riuscita sempre a mantenersi a galla. Questa volta essa è andata a dormire definitivamente in fondo al mare.

Si trattava di una unità tra le più moderne della flotta inglese essendo stata costruita nel 1935-36. Aveva un armamento formidabile, oltre ai 60 aerei che trasportava. La nave che staziona a 22 mila tonnellate, era armata di 16 cannoni da 114 mm, navali e antiaerei binati, 32 cannoni da 42 mm, antiaerei a 8 canne, 32 mitragliere antiaeree a 4 canne, 2 catapulte e 60 apparecchi. L'unità aveva una velocità di 30,75 nodi orari. L'equipaggio era costituito da 1800 uomini.

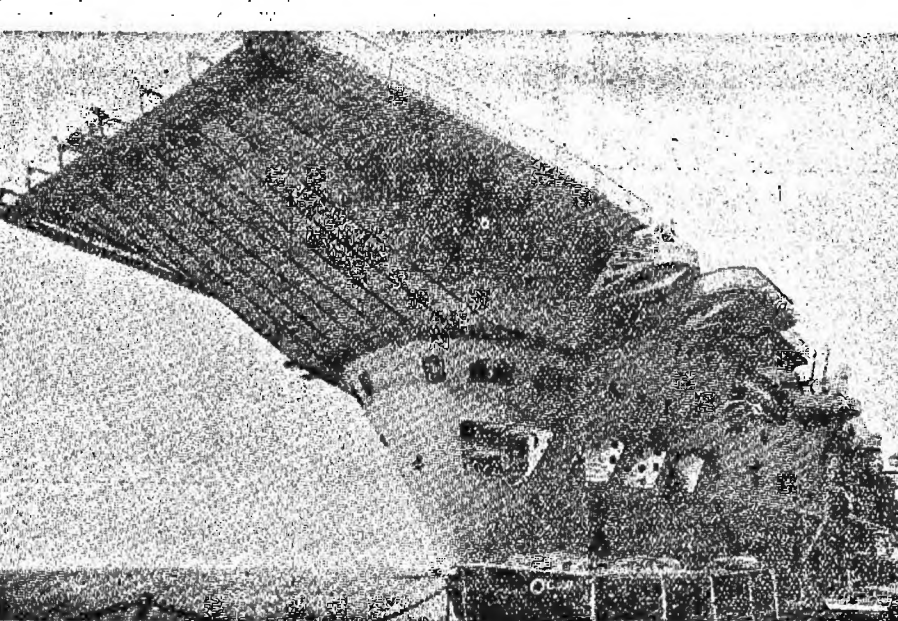
In seguito alla scomparsa dell'Ark Royal la flotta inglese perde la terza nave portaerei. Le altre due: la Courageous di 25.500 tonnellate fu colata a picco nel settembre 1939 nell'Atlantico da un sommergibile tedesco, e la Glorious pure di 25.500 tonnellate, fu affondata in combattimento nel giugno 1940 nel Mare del Nord.

E' da ricordare che un'altra portaerei inglese l'"Illustrious" di 23 mila tonnellate, gravemente danneggiata nell'estate scorsa dagli attacchi aerei italiani nel Mediterraneo, si trova in riparazione nei cantieri navali nord-americani.

Partita chiusa

Una nave che sembrava realizzare la leggenda di quel vascello fantasma, rinato dalla tempesta e presente al marino nel momento del più grave pericolo, una nave che più volte era stata colpita ed era riuscita tuttavia a sopravvivere, ha finalmente trovato la propria fine nei gorgogli del mare. Polch abbiamo ancora il culto dei valori eroici dal quale non si scompagna mai il senso della bellezza, potremmo anche rendere omaggio alla tenace combattente, se la fine non fosse stata privata dei suoi aspetti eroici dal fatto che l'unità, colpita da un siluro, si è imbarbata mentre veniva condotta a rimorchio nel vano tentativo di condurla in porto dopo il siluramento. Fine dunque senza gloria e non già nell'impeto della battaglia, ma come un rottame reso ormai innocuo, e finalmente cancellato per sempre dalla superficie dell'acqua.

Abbiamo ripetuto due volte finalmente, perché noi italiani ci aspettavamo da tempo la fine di questa portaerei. Ce la siamo trovata tra i piedi nelle più varie circostanze. Fu presente alla battaglia di Capo Sula e scortò i vari convogli che tentavano le vie del Mediterraneo, dal suo ponte più volte decollavano gli apparecchi che bombardavano le nostre città e le nostre coste. Partecipò, uscendo da Gibilterra, perfino alla caccia della corazzata Bismark e sembra che proprio dal suo ponte di volo partissero gli apparecchi che colpivano la corazzata tedesca a prua, e al timone ne ridussero la velocità consentendo che si esercitasse su di essa l'opera distruttrice degli incrociatori e delle navi britanniche di maggior tonnellaggio, che a bordo di questa unità sembra fosse riunito quanto di meglio vi era nella marina e nell'aviazione marittima britannica. Il suo comandante, ammiraglio Maund, era uno specialista che, si era



L'Ark Royal ora in fondo al mare

fatto una particolare esperienza quale comandante della portaerei Glorious e quale comandante in seconda dell'altra portaerei Courageous. Ambedue giacciono negli abissi, per cui si può essere indecisi se fossero le qualità di bravi ufficiali di questo ufficiale a porre le unità affidategli nei più gravi rischi, o se piuttosto non fosse egli accompagnato da uno strano destino nel comando delle sue navi.

E, mentre si ignorano i particolari dell'avvenimento, si pongono parecchie domande. Saranno riusciti a mettersi in salvo i 60 apparecchi e i relativi equipaggi che le capaci rimesse della nave erano in grado di ospitare? E si saranno salvati i 1600 uomini di equipaggio che essa conteneva nei fianchi capaci,

superando di ben 200 unità l'equipaggio della stessa corazzata Hood, anch'essa affondata, e considerata la maggiore nave britannica? Dovrebbe farlo supporre appunto il fatto che l'affondamento non si è verificato improvvisamente in una località ad oriente di Gibilterra e cioè presumibilmente in vicinanza della costa e comunque in un mare ristretto.

Ma la domanda che più di ogni altra si presenta è quella a chi vada il merito dell'affondamento. Senza dare una risposta precisa, basta considerare che esso si è prodotto per azione di siluro e nel Mediterraneo.

Il sommergibile che ha potuto colpire l'unità ha salvato un lungo conto: Non si dimenticherà che l'Ark Royal aveva parte-

ecipato tra l'altro al bombardamento di Genova, e che dalla sua torda erano partiti gli apparecchi che si portarono su Livorno e Pisa.

Che cosa perde la Gran Bretagna con questa portaerei? La sua fine si aggiunge a quella delle altre precedenti scomparse, ma l'Ark Royal costituiva sul Glorious e sul Courageous un notevole progresso tecnico. Può darsi che da essa abbia avuto origine una nuova forma costruttiva e già il suo scafo ha dato prova della maggiore resistenza sia potuta resistere a tanti colpi e a tante offese.

Non a quella decisiva che sta a confermare come le acque del combattimento Mediterraneo siano fatali anche alle portaerei britanniche.

Nautilus

OPERAZIONI CONCLUSIVE IN CRIMEA

Kerch è sotto il tiro delle artiglierie tedesche

La città e il porto bombardati - Due trasporti carichi di truppe sovietiche colati a picco - Batterie e obiettivi militari di Sebastopoli distrutti

Berlino, 14 novembre

Il Comando Supremo comunica: In Crimea le truppe tedesche si muovono a minima distanza da Kerch. La città ed il porto stanno ormai sotto il tiro preciso delle artiglierie.

L'Aviazione ha centrato e messo fuori combattimento batterie costiere presso Sebastopoli, ha distrutto alcuni siluri e ha colpito le installazioni di difesa della città. Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro le truppe in fuga da Kerch. Aerei da combattimento hanno colato a picco in tali azioni due trasporti per complessive 3500 tonnellate.

Anche su altri settori del fronte orientale sono stati ottenuti successi locali.

Nel mar dell'Inghilterra aerei tedeschi della ricognizione armata hanno danneggiato, a sud di Lowestoft, un grosso mercantile ed hanno bombardato con buon successo arsenali e magazzini di viveri nel porto di Portsmouth.

Nell'Artica settentrionale gli aerei tedeschi hanno distrutto forti difensivi presso Tobruk.

Alcuni apparecchi britannici hanno lanciato un piccolo numero di bombe sulle regioni orientali del Belgio. La popolazione ha avuto perdite in morti e feriti.

Così si apprende da fonte militare, un tentativo di contrattacco sovietico fatto sul fronte di Mosca è stato infranto dalle truppe germaniche. L'artiglieria prese sotto il suo tiro preciso i bolscevichi, impedendo loro di ripartire in massa, e costringendoli a ritirarsi dopo aver subito sanguinose perdite. Numerosi carri armati russi furono danneggiati e tre di grosso tonnellaggio vennero distrutti dall'artiglieria nemica. Le truppe germaniche seguirono successivamente il nemico, respingendolo oltre le posizioni che esso occupava.

Nella giornata di ieri pur avendo effettuato operazioni su scala molto ridotta, l'arma aerea sovietica ha perduto 22 apparecchi e precisamente 13 in combattimento e 9 abbattuti dalla contraerea.

Il D.N.B. apprende da fonte militare che ormai lo spazio dominato da un tentativo di contrattacco sovietico fatto sul fronte di Mosca è stato infranto dalle truppe germaniche. L'artiglieria prese sotto il suo tiro preciso i bolscevichi, impedendo loro di ripartire in massa, e costringendoli a ritirarsi dopo aver subito sanguinose perdite. Numerosi carri armati russi furono danneggiati e tre di grosso tonnellaggio vennero distrutti dall'artiglieria nemica. Le truppe germaniche seguirono successivamente il nemico, respingendolo oltre le posizioni che esso occupava.

e Novorossisk, nonché T'vape a sud-est di Novorossisk.

Anapa possiede un discreto porto ed è sede di un campo di aviazione nonché di una scuola di aviazione. Le paracadutisti sovietiche, nei dintorni della città vi è pure un campo di addestramento per armi corazzate. La città conta circa 30 mila abitanti ed è un luogo balneare. Le sue industrie sono limitate allo sfruttamento di pozzi petroliferi che comunicano con la città attraverso un oleodotto.

Sull'istmo di Carelia un attacco in forze è culminato in un leggero avanzamento a tempo delle truppe sovietiche passate poi alla offensiva nella zona di Karkkila e sul lago Karkkila. I sovietici si sono spinti sulle posizioni di partenza causando loro gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri, armi e munizioni.

Le truppe sovietiche stanno occupando le isole finlandesi del Golfo di Finlandia e fra queste isole di Hogland.

Lo stato d'assedio proclamato a Mosca

Berlino, 14 novembre

La stampa germanica informa che il Comando bolscevico ha proclamato lo stato d'assedio nella città di Mosca e le regioni circostanti in vista del pericolo che incombe sulla capitale sovietica. Gli abitanti dovranno restare in casa dalle 24 alle 5.

Chi si troverà a circolare nelle strade in tali ore proibite - dice testualmente un ordine firmato da Stalin - rischia di rimettere la testa.

La Ghepeu - rafforzata dalla truppa - ha il compito di sorvegliare l'esecuzione di tale ordine e di smascherare spie ed agenti che minacciano la sicurezza della capitale sovietica.

L'ordine di Stalin si è naturalmente in reale situazione di Mosca. La forma drammatica del proclama di Stalin è anche una doccia fredda per le illusioni dei suoi amici di Londra e di Washington.

gelatina e lanciata contro le fortificazioni. Qualcuno di questi ordigni finisce sempre per infilarsi nella ferita e il fortino è ridotto al silenzio.

Il Comando finico comunica in serata una relazione generale della situazione sul fronte orientale. Le truppe finiche hanno occupato un tratto della ferrovia di Murmansk immediatamente a sud di Karamela. I forti reperti a nord di questa città hanno sorpreso grossi nuclei di carri armati di costruzione nuova che sono stati incendiati e distrutti con un micidiale fuoco di cannoni anticarro.

Sul fronte della Carelia orientale le numerose pattuglie di sciatori operano a tempo delle truppe sovietiche assaltando colonne di rifornimento e provocando varie interruzioni stradali e ferroviarie nelle linee di comunicazione russe.

Sull'istmo di Carelia un attacco in forze è culminato in un leggero avanzamento a tempo delle truppe sovietiche passate poi alla offensiva nella zona di Karkkila e sul lago Karkkila. I sovietici si sono spinti sulle posizioni di partenza causando loro gravi perdite. Sono stati catturati prigionieri, armi e munizioni.

Le truppe sovietiche stanno occupando le isole finlandesi del Golfo di Finlandia e fra queste isole di Hogland.

Lo stato d'assedio proclamato a Mosca

Berlino, 14 novembre

La stampa germanica informa che il Comando bolscevico ha proclamato lo stato d'assedio nella città di Mosca e le regioni circostanti in vista del pericolo che incombe sulla capitale sovietica.

Gli abitanti dovranno restare in casa dalle 24 alle 5. Chi si troverà a circolare nelle strade in tali ore proibite - dice testualmente un ordine firmato da Stalin - rischia di rimettere la testa.

Vani sforzi russi per difendere lo stretto di Tamar

L'esodo della popolazione di Mosca reso impossibile dalla Interruzione delle ferrovie che s'irradiano dalla Capitale

(Da uno dei nostri inviati di guerra)

Fronte dell'Est, 14 novembre. L'attacco dei retroterra alle difese di Kerch prosegue vigoroso. Kerch non appare protetto, come lo è Sebastopoli, da opere fortificate, e la sua difesa è affidata a una linea di fortificazioni che si estende per una trentina di chilometri, ma tuttavia sta dietro ad un semicerchio abbastanza solido di casematte, di trincee, di ricoveri invernali, di sbarramenti, di baricate costruite con tronchi d'albero e rotte ferroviarie. Davanti a tutt'intorno a ciascuna di questi ostacoli si estendono i soliti campi di mine. Le mine, come è noto, occupano un posto di primo ordine nella strategia difensiva sovietica, nessun altro esercito in nessuna guerra ha mai fatto un così vasto impiego di dinamite senza del resto ricavarne alcun risultato pratico veramente degno di nota.

L'insidia delle mine

Nelle prime settimane della campagna di Russia, forse l'insidia arma procurò ai tedeschi qualche perdita in più dello strettamente necessario, impose qualche sacrificio doloroso, ma subito dopo, per l'eterogeneità secondo la quale alcuni reparti di carri vennero corrompendo la scoperta dell'indotato, al sistema bolscevico e nichilista di distribuire mine a milioni sulle vie dell'avanzata nemica venne anteposta la creazione di reparti specializzati nella inutilizzazione dei diabolici congegni.

L'opera che tutti reparti svolgono...

...è quella di un'unità di combattimento...

...che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

...e che si muove con le avanguardie...

Diciotto voti

Ogni giorno ci giungono nuove prove della fittiva che costa a Roosevelt trascinare gli Stati Uniti alla guerra. Non si è ancora spenta l'eco della disastrosa discussione al Congresso delle modifiche alla legge sulla neutralità, ed ecco una nuova manifestazione del generale Marshall, comandante in capo dell'esercito americano, la quale ci dimostra che la critica della Casa Bianca continua ad ingannare l'opinione pubblica e compie del tutto nascondimento il suo piano per fare scoppiare il conflitto con l'Asse.

Il Congresso è stato molto esplicito sul conto della legge della neutralità. Gli oratori hanno detto chiaramente ai rappresentanti del Governo: «E' inutile che voi ci assicuriate di non volere implicare gli Stati Uniti nella guerra: se la nostra nazione entrerà nella zona di blocco, in breve i marinai americani morti in operazioni di guerra si contenteranno a decine. E sotto il pretesto di condurre queste crociate, da voi premeditate, sacrificherete a sacrificare molti altri, a migliaia, a centinaia di migliaia». La discussione, così impostata, aveva preso una piega piuttosto pericolosa per Roosevelt. Passavano all'opposizione anche deputati rappresentanti della gamba presidenziale. A stento Roosevelt è corso al riparo, dimostrando agli amici che stanno per abbandonarlo, come una vittoria della opposizione al Congresso avrebbe compromesso non solo la posizione di...

LA GUERRA DEGLI ITALIANI SUL MARE

Navi nemiche a picco per un milione e 300 mila tonnellate

Roma, 14 novembre. Il comunicato di lunedì scorso del Quartiere Generale delle Forze Armate ha annunciato che i nostri sommergibili, durante la settimana, hanno già affondato la cospicua cifra di mezzo milione di tonnellate di naviglio mercantile nemico colato a picco.

Ma le unità subacquee e della nostra Marina avevano già distrutto...

...la nave nemica alla fine della settimana...

...e affondato oltre 250 mila tonnellate...

...di navi nemiche, delle quali 150 mila...

...nel Mediterraneo e circa 100 mila...

...nel Mar Rosso.

Nello stesso periodo di tempo, le nostre unità da guerra di superficie...

...hanno affondato 153 mila tonnellate...

...di navi nemiche, delle quali 100 mila...

...nel Mediterraneo e circa 50 mila...

...nel Mar Rosso.

In totale, sono state così colate a picco...

...circa 500 mila tonnellate di navi...

...mercantili, delle quali 1 milione e 300...

...migliaia di tonnellate.

Questa cifra è veramente notevole, e...

...dimostra che la nostra Marina è in...

...ottima condizione di combattimento...

...e che i nostri sommergibili sono...

...in grado di svolgere con successo...

...il loro compito di guerra.

Il comunicato di lunedì scorso del...

...Quartiere Generale delle Forze Armate...

...ha annunciato che i nostri sommergibili...

...durante la settimana, hanno già affondato...

...la cospicua cifra di mezzo milione di...

...tonnellate di naviglio mercantile nemico...

...colato a picco.

Ma le unità subacquee e della nostra...

...Marina avevano già distrutto la nave...

...nemica alla fine della settimana e...

...affondato oltre 250 mila tonnellate...

...di navi nemiche, delle quali 150 mila...

...nel Mediterraneo e circa 100 mila...

...nel Mar Rosso.

Nello stesso periodo di tempo, le nostre...

...unità da guerra di superficie hanno...

...affondato 153 mila tonnellate di navi...

...mercantili, delle quali 1 milione e 300...

...migliaia di tonnellate.

Questa cifra è veramente notevole, e...

...dimostra che la nostra Marina è in...

...ottima condizione di combattimento...

...e che i nostri sommergibili sono in...

...grado di svolgere con successo il loro...

...compito di guerra.

Il comunicato di lunedì scorso del...

...Quartiere Generale delle Forze Armate...

...ha annunciato che i nostri sommergibili...

...durante la settimana, hanno già affondato...

...la cospicua cifra di mezzo milione di...

...tonnellate di naviglio mercantile nemico...

...colato a picco.

Ma le unità subacquee e della nostra...

...Marina avevano già distrutto la nave...

...nemica alla fine della settimana e...

...affondato oltre 250 mila tonnellate...

...di navi nemiche, delle quali 150 mila...

...nel Mediterraneo e circa 100 mila...

...nel Mar Rosso.

Nello stesso periodo di tempo, le nostre...

...unità da guerra di superficie hanno...

...affondato 153 mila tonnellate di navi...

...mercantili, delle quali 1 milione e 300...

I GIOVANI A CONTATTO CON LA NATURA

Direttive del ministro Bottai per la diffusione delle scuole all'aperto

L'insegnamento all'aria libera non deve essere riservato ai fanciulli gracili, ma tutti gli scolari ne debbono trarre giovamento fisico e spirituale

Roma, 14 novembre.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha costituito un Comitato speciale per lo studio dei problemi relativi all'educazione all'aperto e per la realizzazione di un piano di lavoro che serva a diffonderla in Italia. Il Comitato, composto da rappresentanti del P.N.R. e della C.I.L., di pedagogisti, di funzionari della scuola e di igienisti, ha tenuto in questi giorni la sua prima seduta sotto la presidenza del Ministro stesso. Questi, dopo aver illustrato quanto è stato discusso e stabilito in un recente convegno triestino per l'educazione all'aperto, tenutosi in Germania, ha lasciato il programma dell'azione da svolgere perché sia dato nuovo impulso alle istituzioni esistenti e l'educazione all'aperto venga gradualmente diffusa in ogni ordine di scuola.

I componenti della Commissione sono stati incaricati di prendere contatto con il Provveditore agli studi e con le autorità locali per che si possa raggiungere lo scopo prefisso. Intanto agli ispettori ministeriali per le scuole rurali viene affidato il compito di promuovere la trasformazione di queste scuole in un regime di vita all'aperto. Anche alle scuole speciali per minori sensoriali, sarà dato il carattere di istituzioni all'aperto. Molte di esse sono già in linea per l'attuazione di queste nuove direttive, ma si vuole che, specialmente per questi fanciulli bisognosi di più degli altri della vita all'aperto, venga attuato il principio che essi, per quanto è possibile, debbano vivere all'aria libera ed al sole.

Nel nuovo clima creato dal Fascismo la scuola all'aperto vuole essere una scuola all'aperto, una scuola che, attraverso la vita all'aperto, realizzi la vita all'aperto, una scuola che, attraverso la vita all'aperto, realizzi la vita all'aperto.

Si è affermato così il principio che la scuola all'aperto non debba servire soltanto ai fanciulli gracili e predisposti.

D'accordo con il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministro Bottai ha stabilito di bandire concorsi fra architetti e ingegneri per la costruzione di progetti di edifici che, attraverso la vita all'aperto, realizzi la vita all'aperto.

Contemporaneamente il Ministro Bottai ha dato le direttive per la speciale preparazione tecnica del personale direttivo e insegnante per la sperimentazione di questo nuovo sistema di vita scolastica anche in alcune delle nuove scuole medie.

Lungo colloquio di Ciano

col Ministro ungherese delle Finanze

Roma, 14 novembre.

Il Ministro magiaro delle Finanze, dott. Reményi Schmeller, è stato ricevuto dal Ministro delle Finanze, conte Tullio di Revi, dal Sottosegretario Lissa e dal Governatore della Banca d'Italia, in una lunga e cordiale conversazione.

La visita di Revi, dal Sottosegretario Lissa e dal Governatore della Banca d'Italia, in una lunga e cordiale conversazione.

La visita di Revi, dal Sottosegretario Lissa e dal Governatore della Banca d'Italia, in una lunga e cordiale conversazione.

La visita di Revi, dal Sottosegretario Lissa e dal Governatore della Banca d'Italia, in una lunga e cordiale conversazione.

Il Principe di Piemonte a Pola

Una visita alla Scuola allievi ufficiali bersaglieri Arditi

acclamazioni di popolo

Pola, 14 novembre.

Il Principe di Piemonte è giunto stamane improvvisamente a Pola per visitare, quale Ispettore generale, la Scuola allievi bersaglieri Arditi. Il Principe è stato ricevuto dal Comandante della Scuola, Colonnello Bodini, e dagli ufficiali istruttori.

Dopo gli onori regali, il Principe ha visitato minutamente la Scuola, soffermandosi nelle aule in mezzo agli allievi e assistendo alle lezioni teoriche e pratiche degli studenti. Quindi ha partecipato alla mensa comune e, più tardi, si è portato al campo sportivo dove ha assistito alle esercitazioni ginnico-militari degli allievi.

Nello primo ore del pomeriggio, dopo avere ricevuto l'omaggio delle maggiori autorità, il Principe è stato ricevuto dal Comandante della Scuola, Colonnello Bodini, e dagli ufficiali istruttori.

La Principessa all'inaugurazione

dei corsi per Infermiere della C. R. I.

Roma, 14 novembre.

Quest'oggi alle ore 17, nella sede della Famiglia delle Infermiere della C. R. I., la Principessa di Piemonte, accompagnata dal Principe di Piemonte, ha partecipato all'inaugurazione dei corsi per Infermiere della C. R. I.

MUSICA STRUMENTALE E DA CAMERA NELLE EDIZIONI COLUMBIA

Le più recenti incisioni italiane

QUARTETTO DELLA SCALA (al piano E. Calvan)

Quintetto in La maggiore - Op. 81 (1° tempo) (D. D. D.)

Pure 1° e 2° per quartetto di archi e pianoforte (A. D. D.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

Parcella in Do maggiore e Sinfonia - Parte 1° (G. G. G.)

PARTELLA IN DO MAJORE (pianoforte)

BOLAGNA

L'INSURREZIONE CONTRO LA TIRANNIA BRITANNICA

Il VI annuale delle sanzioni sarà ricordato con fierezza dalla "X Legio."

Silabate dinanzi alle lapidi che ricordano l'assedio economico - La raccolta del "noce di lana" per i combattenti - Premiazioni per gli "orti di guerra". Una rievocazione all'Istituto di cultura fascista

Martedì 15 novembre XX - VI annuale dell'Assedio Economico. La raccolta del "noce di lana" per i combattenti - Premiazioni per gli "orti di guerra". Una rievocazione all'Istituto di cultura fascista

Le danze bulgare

Quattro prossimi spettacoli della compagnia nazionale

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

Le danze bulgare

La "Filarmónica" di Monaco terrà domani il concerto al Comunale

Ecce alla vigilia della grande manifestazione organica, sotto il patrocinio del "Carlinio" e della collaborazione del Doposcuola Provinciale. Il grande concerto della celebrata "Filarmónica" di Monaco diretta dal M. Kabasta viene ad assumere il vero e proprio avvenimento cittadino e non mancherà di riscuotere una luminosa dimostrazione di più delle belle tradizioni di passione e di gusto musicale del pubblico bolognese. A grande serata interverranno alla personalità, tutte le nostre autorità, molti partecipanti al Congresso nazionale filatelico che ha luogo in questi giorni nella sede del nostro giornale e altre rappresentanze. A proposito del programma, ci è grato far noto che l'Orchestra e il M. Kabasta hanno voluto comporre un programma di grande interesse, nel quale si appassiona come un omaggio alle tradizioni classiche e moderne della nostra città, non dimenticando fra i contemporanei il suo figlio illustre Ottorino Respighi. Come pure è da rilevare che tale programma è stato compilato con il proposito di offrire le più importanti esecuzioni e interpretazioni del repertorio concertistico di detta orchestra.

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

Il successo del concerto musico-corale della Hitlerjugend e degli accademisti della Farnesina

La seconda giornata bolognese dei camerati della Hitlerjugend è stata dedicata a numerose visite alla città e al centro di cultura fascista. La manifestazione si è svolta con un programma di grande interesse, nel quale si appassiona come un omaggio alle tradizioni classiche e moderne della nostra città, non dimenticando fra i contemporanei il suo figlio illustre Ottorino Respighi. Come pure è da rilevare che tale programma è stato compilato con il proposito di offrire le più importanti esecuzioni e interpretazioni del repertorio concertistico di detta orchestra.

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

LE MANIFESTAZIONI DEL "RESTO DEL CARLINO."

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

La manifestazione di cameratismo dell'Asse

Un vecchio pulcinella

Era un «pulcinella», un vecchio e dabbene pulcinella della razza di oggi si è spenta.

Nella vita di spregiudicato nel nome della maschera e ancor meno negli artisti — spesso tutt'altro che mediocri — che la incarnavano.

Quello che riuscì ancora a sentire recitare, era un vecchio artista a riposo. Me lo ricordo sul palcoscenico di un teatrino improvvisato. Una festa di beneficenza in una villa pubblica. Era sfiancato dagli anni e con la voce minorata dalla rucceide senile. Ma non che solenne compostezza gli videro recitare le favole del pantoccone, quando si presentò ad annunziare il titolo della farsa.

Era serio, solenne. Pareva dire: «Pulcinella? Di qui a qualche minuto, signori. Ma in questo momento io sono l'attore signor Z. che viene ad annunziare il titolo dello spettacolo».

Viso dignitoso retto da rughe, occhio malinconico, passo sostenuto. E si ritirava poi senza fretta. Il pubblico lo applaudiva con allegria senza letargia.

Il pubblico. Piuttosto omogeneo, dentro, ma fuori! Giusto, fuori. Il teatrino di legno era stato rizzato, per la rimpatriata del vecchio artista a riposo, in uno spiazzo della villa pubblica: un recinto di tavole alte un paio di metri. Il tavolo pubblico stava dentro; l'incanto, sbarazzino e straccapoli guarniva, viceversa, la parte superiore del recinto.

L'impreveduto, uomo di mondo, fiero respingitore di portoghesi al botteghino, aveva un debole per il pubblico di straloro. Anzi, non lo vedeva: non era, per lui, pubblico sbarazzino, erano i ragazzini: una pericolosa genia che non andava sbeffeggiata, la quale, dacché teatro popolare è teatro popolare, ha fatto valere sempre i sacrosanti suoi diritti.

Le commesse delle tavole erano, per uno spettatore interno, tutte lucidate di occhi, come tante e buchi di lucertole con la bestiola rimpatriata che soggiurava, piena di sospetto, quel che avviene fuori. Ma erano gli occhi di una terza categoria di spettatori, persone serie — talvolta con barba, e con sigaro in bocca — che non amavano presentarsi al botteghino pur desiderando godersi lo spettacolo.

Pulcinella roteava gli occhi, sgrana i rosari di sberleffi, sfilava scene smaglianti come quelle di Petrolini, rideva a garigana spiegata con gli occhi coccolati prolungati in cadenze da tenore, smorzati da intermezzi singhiozzati, pesticolava, menava botte e le incassava con compunzione e senza battere ciglio, particolarmente questi che lo facevano precursore di Buster Keaton; pirotecnica amabile e leggera alla Roldini. Ah, che magnifica sincretismo in un tempo in cui l'arte del comico non aveva ancora imitato l'economia politica, ricalandone la teoria della divisione del lavoro. Il comico era il comico, un tipo solo di comico, che riuniva tutte le comicità.

Non so cosa darsi per ritrovarmi oggi, a tanta distanza di anni, in quel baraccone scoperto.

La stagione era primavera piena; il luogo, ho detto, una villa pubblica; e il teatrino, scoperto, si ritrovava ad avere per soffitto le chiome e i palchi robusti delle querce.

Il vecchio pulcinella, appena uscito dalle quinte, aveva ritrovato i più bei momenti della sua carriera per farne beato qualche cenina di spettatori che volevano ricrearsi nel riso ma senza collegare a ricordi di principi filosofici. Anzi, io credo che neppure uno fra il pubblico, dopo lo spettacolo, si scomodasse a molestare «Il Riso» di Bergson. E forse neppure «L'arte del Comico» di Luigi Rasi.

Aveva ritrovato i bei momenti della sua carriera, il vecchio pulcinella. Ecco il numero di colpo nel l'acqua di gioventù, ecco creche battute, pose, atteggiamenti, pause così ben dosate di affetti lapidei da disgradare Scarpetta il vecchio, e accenti e inflessioni che precorrevano Angelo Musco, e balordaggini così sapienti che oggi baserebbero a montare la testa a un autore. Una parte di pubblico — certo, la meno educata, la più licenziosa — interveniva talvolta per aiutare una battuta a divenire più spiritosa e provocare un fragoroso schianto di risa e di applausi. In questo caso non si salvavano neppure i prossimi pareri dell'autore e dei suoi collaboratori: queste parentele venivano tirate in ballo e malmenate con qualche parolaletta scanda.

Ma erano nuvole di primavera.

Di spettacoli dentro lo spettacolo se ne inseriva spesso qualcuno, e, istantaneo, si dissimulava e svaniva senza lasciare traccia. La signora appollaiata sul recinto o quella abbracciata mani e gambe incrociate — piedi prezzolosi e scimmie — mi palle, perdeva spesso la misura, andando in visibilia ai frizzi di maggior rilievo. Oppure, chi si era accaparrato i posti superiori, si dimezzava e scendeva, senza volere, troppo forte sulle teste di coloro che se ne stavano più tranquilli a guardare attraverso le commesse dell'Assio. E allora ferocissime discussioni: s'innalzavano punteggiate, nel colmo, da scap-

NELLA CITTA' OSPITALISSIMA

La vita bolognese di Giacomo Leopardi

Un momento d'ottimismo del poeta -- Al lavoro con lena e con gioia -- Opere scritte sotto le due torri

La vita di Giacomo Leopardi, vita breve ma intensa, offre materia e occasioni per scrivere il vero dramma, intimo di una grande e tormentata esistenza.

Bologna ospitò il Poeta reduce da Firenze dove il suo generoso amico, Pietro Colletta gli offriva mensilmente un modesto assegno per non fargli sentire il peso della realtà quotidiana, assegno che gli consentì per un anno intero. «Questo è l'ultimo pagamento — gli comunicava l'ingegner storico napoletano — perché il dodicesimo. La mia fortuna mi ha colpito mortalmente nelle mie gradite inclinazioni, però che oggi sentite la gioia grandissima nel vederle in solitudine moleste del vivere quotidiano, e lasciarvi il pensiero libero di core e serena. Lo avrei potuto molti anni fa; oggi non posso, perché lo stesso, amico mio, stento la vita con la mia famiglia; e misero per ogni spesa (pur quella delle medicine) il poco più o meno. Vi dico, non certamente per rattristarvi, ma perché senza queste mie necessità, conoscer non do abbandonarmi, mi sembrerebbe peccato».

«Quietissima, allegrissima».

La mancanza dell'assegno mensile di Colletta, e il fallimento di molti disegni per poter lavorare a Firenze con tranquillità e dignità, l'ambiente fiorentino che non lo accoglieva come egli desiderava, né per incontrare le sue aspirazioni letterarie, affrettarono la partenza da Leopardi per Bologna dove, egli giunse il 17 luglio 1825 presentando il suo passaporto al posto di guardia di Porta Maggiore. E precisamente questo il periodo di transizione della vita del Conte. Aveva un gran desiderio di studiare, di

sentirsi libero dalla pastosa e galle risticca mantello della casa paterna, di affrontare il caparzio gioco della vita e i suoi rischi, di creare il suo io in un ambiente sano, buono e capace di comprenderlo. Bologna ha il merito — fra i tanti — di aver dato al Leopardi un momento di ottimismo, parzialmente che egli non dimenticherà mai, specie nei giorni della rinuncia ad ogni gioia terrena. La città bolognese compì questa grande e nobilitazione verso uno dei maggiori Poeti d'Italia. E il Leopardi, d'aver subito, istintivamente, che Bologna è il bolognese dovevano volergli bene; e che egli si sarebbe sentito fra persone amiche, capaci di comprenderlo e di giustificare il suo ideale e il suo diritto alla vita piena e luminosa. Il poeta si arrivò all'anno e tormentato da «caldi orribili», ma fatto in cura suo di sereni giunti. Gli abitanti ospitali, simpatici, giocondi, pieni di intelligenza, di grazia e di cuore, lo colsero, egli lo sentiva, come un vecchio amico che si rivedeva con piacere dopo una lunga assenza. Le impressioni del Leopardi sono in una lettera al fratello Carlo, la prima lettera che egli scrisse appena giunto tra i bolognesi: «Bologna, città quietissima, allegrissima, ospitalissima, piena di letterati italiani, e tutti di buon cuore, dove non si pensa che a vivere allegramente senza diplomazia, dove i forestieri non trovano riposo per le gran carezze che ricevono, dove gli uomini d'ingegno sono invitati a pranzo nove giorni ogni settimana».

Bologna era per lui la vita, che l'abituato comitella a conoscere e ad assaporare, grazie al carattere del bolognese.

Da Bologna, andò a Milano, per intendere con l'Editore Stella, ma

il 29 settembre del '25, dopo due mesi di assenza, si di nuovo sotto le due torri, al ritorno al caparzio gioco della vita e i suoi rischi, di creare il suo io in un ambiente sano, buono e capace di comprenderlo. Bologna ha il merito — fra i tanti — di aver dato al Leopardi un momento di ottimismo, parzialmente che egli non dimenticherà mai, specie nei giorni della rinuncia ad ogni gioia terrena. La città bolognese compì questa grande e nobilitazione verso uno dei maggiori Poeti d'Italia. E il Leopardi, d'aver subito, istintivamente, che Bologna è il bolognese dovevano volergli bene; e che egli si sarebbe sentito fra persone amiche, capaci di comprenderlo e di giustificare il suo ideale e il suo diritto alla vita piena e luminosa. Il poeta si arrivò all'anno e tormentato da «caldi orribili», ma fatto in cura suo di sereni giunti. Gli abitanti ospitali, simpatici, giocondi, pieni di intelligenza, di grazia e di cuore, lo colsero, egli lo sentiva, come un vecchio amico che si rivedeva con piacere dopo una lunga assenza. Le impressioni del Leopardi sono in una lettera al fratello Carlo, la prima lettera che egli scrisse appena giunto tra i bolognesi: «Bologna, città quietissima, allegrissima, ospitalissima, piena di letterati italiani, e tutti di buon cuore, dove non si pensa che a vivere allegramente senza diplomazia, dove i forestieri non trovano riposo per le gran carezze che ricevono, dove gli uomini d'ingegno sono invitati a pranzo nove giorni ogni settimana».

«Bologna era per lui la vita, che l'abituato comitella a conoscere e ad assaporare, grazie al carattere del bolognese. Da Bologna, andò a Milano, per intendere con l'Editore Stella, ma il 29 settembre del '25, dopo due mesi di assenza, si di nuovo sotto le due torri, al ritorno al caparzio gioco della vita e i suoi rischi, di creare il suo io in un ambiente sano, buono e capace di comprenderlo. Bologna ha il merito — fra i tanti — di aver dato al Leopardi un momento di ottimismo, parzialmente che egli non dimenticherà mai, specie nei giorni della rinuncia ad ogni gioia terrena. La città bolognese compì questa grande e nobilitazione verso uno dei maggiori Poeti d'Italia. E il Leopardi, d'aver subito, istintivamente, che Bologna è il bolognese dovevano volergli bene; e che egli si sarebbe sentito fra persone amiche, capaci di comprenderlo e di giustificare il suo ideale e il suo diritto alla vita piena e luminosa. Il poeta si arrivò all'anno e tormentato da «caldi orribili», ma fatto in cura suo di sereni giunti. Gli abitanti ospitali, simpatici, giocondi, pieni di intelligenza, di grazia e di cuore, lo colsero, egli lo sentiva, come un vecchio amico che si rivedeva con piacere dopo una lunga assenza. Le impressioni del Leopardi sono in una lettera al fratello Carlo, la prima lettera che egli scrisse appena giunto tra i bolognesi: «Bologna, città quietissima, allegrissima, ospitalissima, piena di letterati italiani, e tutti di buon cuore, dove non si pensa che a vivere allegramente senza diplomazia, dove i forestieri non trovano riposo per le gran carezze che ricevono, dove gli uomini d'ingegno sono invitati a pranzo nove giorni ogni settimana».

Oltre a scrivere il famoso commento sul Petrarca, nella paginetta che fece a Bologna il 25 ottobre 1825, Leopardi ricevette il tramonto di una tradizione della Cattedrale, e la Santa di Simondini, gli italiani e Volgarizzamento di versi morali dal greco; un volume di Versi, la traduzione della Guerra dei topi e delle rane e il Volgarizzamento della «Battaglia di Simondini», volumetto edito a spese dell'amico Brighenti presso la Stamperia delle Muse, nel 1826, in Bologna. Il Poeta accudiva ai suoi studi preferiti e al suo lavoro in un ambiente veramente familiare; i padroni di casa gli avevano messo a disposizione un appartamento e lo trattavano a mo' di bene e amorosamente, e anche con gran riguardo stimolando, in paragone degli altri clienti, «una gran cosa».

In questo periodo, egli notò un certo suo mutamento spirituale, «grazie all'età», che così descrive: «Nel corso del sesto lustro l'uomo prova tra gli altri un cambiamento sensibile e doloroso nella sua vita, il quale è che laddove egli per lo passato era solito a trattare per lo più con uomini di età o maggiore o almeno uguale alla sua, e di rado con uomini più giovani, si trova a trattare con uomini più giovani, perché egli ha già molti interiori di età, che non sono però fanciulli; di modo che egli si trova quasi cangiato il mondo d'intorno, e non senza sorpresa, se egli vi pensa, si avvede di esser riguardato da una parte dei suoi compagni come più provetto di loro» (Bologna, 8 ottobre 1825).

Incantamenti muliebri

Col mutamento spirituale vi fu anche quello del fisico; chi lo vide allora afferma che il Poeta era «robusto, ingrossato e colorito», «ingrossato moltissimo», aggiunge egli stesso in una lettera alla sorella Paolina. Più tardi egli ammalò di una molesta malattia di intestini, contratta a Milano. Lo curava un celebre oltino di Parma, il professor Giacomo Tommasini, che insegnava all'Università di Bologna e che lo guarì. Fu questa il caso veramente fortuito per il Leopardi — che gli procurò l'amicizia affettuosa e costante della famiglia Tommasini. La moglie del professore era una donna angelica, materna, piena di premure verso l'infelice Poeta; l'unica figlia, Adelaide, sposata all'avvocato Ferdinando Maestri, di Parma, fu la più consolatoria del grande ospite, il quale — afferma il Ferretti — «cantava le due donne con la «dotto conversazione» con i «modi gentili» e le «bellissime cose» che leggeva loro «di verso e di prosa». Donna forte, colta, intelligentissima, la signora Antonietta Tommasini; ologonole di salute e portava alla romanticità; la figlia Adelaide, bionda piena di premure verso il Poeta. Fiori in seguito una amica romantica che li manteneva sempre alta e pura. Nella malinconia è affettuosa Adelaide, il Leopardi aveva trovato quel che si diceva l'amicizia angelica; inoltre tutta la famiglia gli faceva sentir meno la nostalgia dei suoi, soprattutto della sorella Paolina; era una di quelle famiglie bolognesi ospitali e patriarcali, che sentono e praticano

l'amicizia come una religione di vita. Il grande ricordanza riconobbe «un po' dello spirito di Paolina ancora, che in loro». Negli ultimi giorni della sua vita, in Napoli, ricordava le due impareggiabili donne in parole di commosso rimpianto.

I frequenti contatti con i Tommasini lo resero un po' amante della vita e delle belle passeggiate. Frequentava pure i fratelli pubblici; si recava alla «Commedia» dove ebbe agio di ammirare «una donna vestita da uomo»; partecipò pure a una palmaria dell'Accademia del Felsino dove lesse l'epistola a Carlo Leopardi, alla presenza della più bella nobiltà bolognese. Carlo Leopardi, appartenente a una fra le migliori e più facoltose famiglie di Bologna, fu l'amico più intimo del Leopardi, il più fedele, il più affettuoso, il più costante. Fu il Poeta che consegnò a Francesco De Sanctis molte lettere che gli aveva scritto il Poeta, meno quelle troppo intime che l'autore gli aveva raccomandato di non far leggere mai a nessuno.

Ciò d'oro il Poeta, che si presentava anche a soddisfare qualche curiosità mondiale del grande amico. E a mezza sua il Leopardi poté acclamare una donna molto bella, Cornelia Martinetti, che fu moglie allora nel salotto di Bologna, alla quale il Foscolo, lo Stendhal, il Canova e altri non lesinarono l'ammirazione. Così, sempre in compagnia del Poeta, Giacomo visitava spesso la donna bellissima e famosa: «Domani sera — scriveva il Poeta all'amico — vogliamo visitare la signora Martinetti? Quando gli si sia in piacere io verrò alla casa dimani sera, e andremo all'adorazione di questa Dea passibile e mortale».

Bologna riconosce che la parentela bolognese fu l'unico autentico sollievo nella triste vita del Leopardi, l'unico benefico raggio di sole che riscaldò l'animo del Poeta sempre insofferente di sé.

Francesco Geraci

Il tricentenario dell'Incorporata

celebrato a Mantova

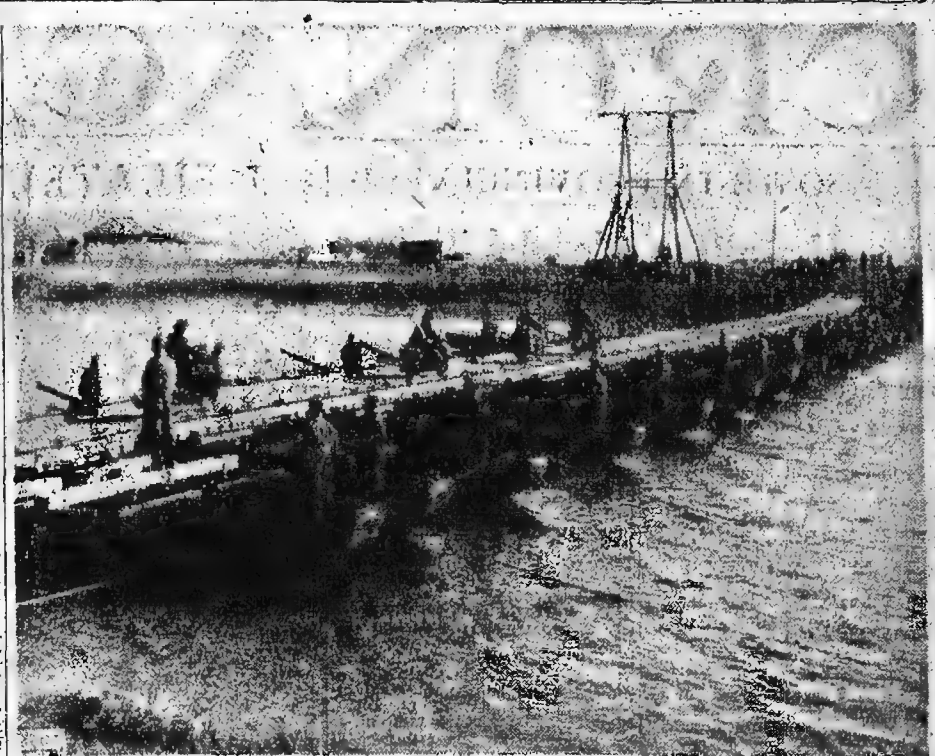
Mantova, 17 novembre. I solenni festeggiamenti del tricentenario della Madonna Incorporata, Patrona di Mantova, iniziati domenica scorsa, si sono conclusi ieri, nella nostra città, con una cerimonia religiosa e con un concorso veramente imponente di fedeli, venuti anche dalle altre provincie. Il ciclo delle manifestazioni aveva avuto un particolare rilievo quando, nella Cattedrale, dove in quel luogo del Galles, in corrispondenza a un ponte sospeso, un colpo di martello, sul primo pilone viene rimandato la una serie di colpi quanto sono le frasi di sostegno, fino al di là del fiume e cioè ad oltre duecento metri. Per produrre gli echi un po' ingiusti, la superficie di riflessione del suono deve essere piuttosto lontana, per dar il tempo necessario a chi parla di dare l'intera frase prima che le onde sonore abbiano fatto il viaggio di andata e ritorno. Almeno il suono percorre circa 340 metri al secondo, se invece ripete per intero una frase della durata di cinque secondi, vuol dire che la superficie riflettente si trova a 850 metri circa di distanza. Come alcuni spicchi curvi fotografici, le immagini, alcuni echi aumentano il volume della voce riflessa. Di solito questi echi si fondono nelle caverne e, Vi sono echi molto schizinosi sulla natura dei suoni da rimandare. Un'eco inglese, chiamata la «suffragista», risponde soltanto a voci femminili di soprano, e non dà ascolto a quelle maschili. Questa eco che distingue il sesso delle voci, fa del suono ciò che uno specchio colorato fa con la luce. Su una superficie rossa levigata, potreste infatti osservare che gli oggetti azzurri vi riflettono per il loro colore; i raggi della luce rossa, di bassa frequenza, sono in gran parte assorbiti. La eco selettiva agisce nello stesso modo, respingendo alcune onde in maggior proporzione di altre. Secondo i fisici, ciò dipende dalle dimensioni delle superfici riflettenti e dalle variazioni di lunghezza delle onde che formano un suono così complesso come è quello della voce umana.

Alcuni echi selettivi armonici, hanno la curiosa proprietà di elevare l'altezza dei suoni. Sul lago di Kilmarey, negli Stati Uniti, si dice che lo spirito di un musicista morto, facendosi accompagnamento a chiunque vada colà, a suonare il flauto. E' vero infatti che l'eco di ogni nota viene rimandata un'ottava più alta, il che forma un armonico accompagnamento. Come un'prima scompono la luce solare nei colori che la compongono, vi sono echi che fanno lo stesso col suono, producendo un effetto sonoro. Nel Cañon di Bighorn, nello Stato di Montana, il rombo delle acque del fiume è talvolta rimandato da una parte degli scogli come un urlo simile a quello delle sirene dei pompieri ed anzi o sono la località venne abbandonata dalla gente indiana che la credevano popolata da spiriti maligni. Oggi sappiamo che le diverse lunghezze di onda del suono prodotta dalle acque del fiume, sono riflesse da differenti parti degli scogli e raggiungono perciò le orecchie separatamente anziché tutte insieme. Infatti a seconda della posizione dell'ascoltatore, l'urlo incontra con le note acute per finire con quelle basse o viceversa.

Sulle rive boschive del Lago Superiore si può udire una specie di inno celestiale suonato a tempo lento e in tono sommesso da un misterioso organista. Si potrebbe pensare di essere in preda ad un'allucinazione ed invece si tratta del rumore prodotto dalle onde del lago che si infrangono sulla spiaggia sassosa, rumore analizzato e rimandato, in forma armonica dalla risonante foresta.

Gli echi musicali sono certamente i più simpatici perché il loro principio sembra essere quello di rendere bene per male. Sul monte Saddleback, nel Maine, i più orribili disaccordi, come quelli prodotti dalle grida di indiani interrotti, vengono rimandati in forma di deliziosi, leggere note musicali. Questi echi si producono genericamente dove trovano facile simpatia con i liberi che bagliano ed assorbono con frequenza di suoni riflettendo invece le altre con relazione armonica.

Anche la Cattedrale di Ginevra ha la caratteristica di un'eco bisbigliante. Si dice che molti anni or sono un gentiluomo inghiottito vicino all'altare maggiore della chiesa, udì ad un tratto sussurrare del-



Una nostra pattuglia colora attraverso un ponte di baratro distrutto dai nostri genieri, sopra, un fiume dell'Ucraina.

Bizzarrie dell'eco

È finito il tempo della «leggiadra ninfa», -- La trovata dei banditi messicani -- Risonanze multiple, armoniche, bisbiglianti -- Gli incubi nella «caverna dei serpenti».

Quando, durante la grande guerra, furono per la prima volta notate le «voci di silenzio», diverse ipotesi vennero avanzate sulla loro origine e passò qualche tempo prima di chiarire che la curiosità del fenomeno non consisteva soltanto nel non sentire esplosioni di canoni in regioni vicine a questi; quanto nella «ubilità» dei suoni in luoghi più lontani, che era si trovavano oltre il limite di propagazione delle onde sonore. Fu poi accettato che i suoni uditi a distanze forti, che possono raggiungere i duecento chilometri, sono effetto della riflessione delle onde, provocata da nubi o da altri ostacoli naturali.

All'eco, che i Greci rappresentavano come una leggiadra ninfa di cui, per singolarità d'umore, non rimase che la voce, sono dovuti parecchi altri curiosi fenomeni acustici. Avviene del tutto ciò che gli specchi curvi o poligonali fanno accadere con la luce.

Vi sono echi caratteristici come l'eco che, nella campagna romana, ripete un intero verso esametro o come l'eco che a Mendol, nell'India Centrale, rimanda una frase completa dopo qualche secondo che l'aveva pronunciata. Nella contea di Oxford, in Inghilterra, vi è una eco che ripete ben venti volte lo sparo di una pistola, specialmente durante la notte. Un'eco multipla spettacolare la si ha anche in altro luogo del Galles, ove in corrispondenza a un ponte sospeso, un colpo di martello, sul primo pilone viene rimandato la una serie di colpi quanto sono le frasi di sostegno, fino al di là del fiume e cioè ad oltre duecento metri.

Per produrre gli echi un po' ingiusti, la superficie di riflessione del suono deve essere piuttosto lontana, per dar il tempo necessario a chi parla di dare l'intera frase prima che le onde sonore abbiano fatto il viaggio di andata e ritorno. Almeno il suono percorre circa 340 metri al secondo, se invece ripete per intero una frase della durata di cinque secondi, vuol dire che la superficie riflettente si trova a 850 metri circa di distanza. Come alcuni spicchi curvi fotografici, le immagini, alcuni echi aumentano il volume della voce riflessa. Di solito questi echi si fondono nelle caverne e, Vi sono echi molto schizinosi sulla natura dei suoni da rimandare. Un'eco inglese, chiamata la «suffragista», risponde soltanto a voci femminili di soprano, e non dà ascolto a quelle maschili. Questa eco che distingue il sesso delle voci, fa del suono ciò che uno specchio colorato fa con la luce. Su una superficie rossa levigata, potreste infatti osservare che gli oggetti azzurri vi riflettono per il loro colore; i raggi della luce rossa, di bassa frequenza, sono in gran parte assorbiti. La eco selettiva agisce nello stesso modo, respingendo alcune onde in maggior proporzione di altre. Secondo i fisici, ciò dipende dalle dimensioni delle superfici riflettenti e dalle variazioni di lunghezza delle onde che formano un suono così complesso come è quello della voce umana.

Alcuni echi selettivi armonici, hanno la curiosa proprietà di elevare l'altezza dei suoni. Sul lago di Kilmarey, negli Stati Uniti, si dice che lo spirito di un musicista morto, facendosi accompagnamento a chiunque vada colà, a suonare il flauto. E' vero infatti che l'eco di ogni nota viene rimandata un'ottava più alta, il che forma un armonico accompagnamento. Come un'prima scompono la luce solare nei colori che la compongono, vi sono echi che fanno lo stesso col suono, producendo un effetto sonoro. Nel Cañon di Bighorn, nello Stato di Montana, il rombo delle acque del fiume è talvolta rimandato da una parte degli scogli come un urlo simile a quello delle sirene dei pompieri ed anzi o sono la località venne abbandonata dalla gente indiana che la credevano popolata da spiriti maligni. Oggi sappiamo che le diverse lunghezze di onda del suono prodotta dalle acque del fiume, sono riflesse da differenti parti degli scogli e raggiungono perciò le orecchie separatamente anziché tutte insieme. Infatti a seconda della posizione dell'ascoltatore, l'urlo incontra con le note acute per finire con quelle basse o viceversa.

Sulle rive boschive del Lago Superiore si può udire una specie di inno celestiale suonato a tempo lento e in tono sommesso da un misterioso organista. Si potrebbe pensare di essere in preda ad un'allucinazione ed invece si tratta del rumore prodotto dalle onde del lago che si infrangono sulla spiaggia sassosa, rumore analizzato e rimandato, in forma armonica dalla risonante foresta.

Gli echi musicali sono certamente i più simpatici perché il loro principio sembra essere quello di rendere bene per male. Sul monte Saddleback, nel Maine, i più orribili disaccordi, come quelli prodotti dalle grida di indiani interrotti, vengono rimandati in forma di deliziosi, leggere note musicali. Questi echi si producono genericamente dove trovano facile simpatia con i liberi che bagliano ed assorbono con frequenza di suoni riflettendo invece le altre con relazione armonica.

Anche la Cattedrale di Ginevra ha la caratteristica di un'eco bisbigliante. Si dice che molti anni or sono un gentiluomo inghiottito vicino all'altare maggiore della chiesa, udì ad un tratto sussurrare del-

la parola. Sorpreso si guardò attorno senza vedere alcuno e intanto continuò ad udire ciò che comprendeva essere una confessione; pensò allora che questa dovesse provenire dal confessoriale che si trovava a più di trenta metri di distanza, e si avviò verso quello per accertarsene, ma arrivandosi al punto d'onde doveva partire la voce. Il mormorio cessava, per riprendere, distinto come se qualcuno parlasse alle sue orecchie, solo quando egli tornava al punto dove lo aveva udito prima.

Non contento di aver scoperto un fenomeno acustico ed allestito dalla possibilità di un divertimento di eccezione, il gentiluomo invitò alcuni suoi amici ad assistervi, ma proprio la prima voce che si fece udire fu quella della sua confessione la quale lo confessava un peccato che un marito non vorrebbe mai si trovasse sulla coscienza della moglie.

L'eco è stata usata anche come metodo di tortura. Nella «caverna dei serpenti», sulla solitaria collina di Katuru, in India, il minimo rumore viene moltiplicato dalle pareti e sembra riempire tutta la caverna della grotta. Un raja, che si compiaceva di torturare il prossimo, pensò di mettere le sue vittime in questa caverna, una volta volta, nella più assoluta oscurità e con la sola compagnia di un terribile cobra nero. Il prigioniero non poteva prevedere quando avrebbe incontrato il serpente, ma ogni volta che questo si muoveva, il fruscio da esso prodotto sembrava provenire da ogni direzione e, sotto questo tremendo mormorio, il prigioniero soffriva mille morti prima del momento fatale. Al raja sembrava però che il non poter udire la tortura delle sue vittime gli facesse perdere la miglior parte del divertimento, per cui fece praticare una piccola apertura nell'entrata della caverna. Un giorno, mentre se ne stava seduto con l'ovocchio appiccato a quell'apertura, il terribile mormorio arrivò fin là, lo mormorio prorompendo merita fine.

Mentre sulla terra l'eco non sembra avere altro scopo che di deliziare i curiosi, in mare ha trovato un'utilizzazione interessantissima, cioè la misurazione delle profondità marine mediante un apparecchio elettrico che misura il tempo trascorso fra la trasmissione del suono e l'arrivo della sua eco. Lo strumento serve anche per individuare la posizione dei sottomarini, ed in questi grandissima importanza nella guerra marittima.

Nunciato

Un cavallo prezioso perduto e ritrovato

Cranova, 17 novembre. L'amministrazione del Governatorato Generale è riuscita, con un paziente e tenace lavoro, a mettere ordine nel campo equino polacco. La guerra aveva disperso i cavalli dei diversi allevamenti e scovarli, parte dei quali vennero ritrovati nelle diverse Armi dell'esercito, fra i contadini o catturati nelle foreste, dove essi erravano senza padrone. Molti risultarono per maciati, perché predati dai rusi nella loro campagna del 1939.

Fra gli scomparsi figurava pure Erator, il miglior puro sangue dell'allevamento polacco.

Con l'occupazione di vaste regioni della Russia sovietica, l'opera di ricerca non venne ora coronata di successo. Numerosi cavalli polacchi vennero distrutti e fra questi Krator.

Il puledro aveva riportato una grave ferita alla gamba ma, curato da veterinari, poté venir salvato. Ora, esso è stato affidato alla scuola di Biala, dove farà da stallone. La stessa scuola è molto nota per i celebri cavalli d'origine berbera araba, provenienti in parte dai reggimenti di spahi francesi.

Il Sovrano visita a Roma la Mostra d'arte marinara



Roma, 17 novembre. Il Re e l'Imperatore, accompagnati dall'Autante di Campo generale Puzos, e ricevuto dal Presidente confederale consigliere nazionale Corbelli Di Marzio, dall'ammiraglio Ubaldo e dal direttore della Galleria di Roma, consigliere nazionale Craxio Amato, ha visitato la Mostra d'arte marinara.

Il Sovrano si è soffermato di nazionalità ed ogni opera con viva attenzione e si è degnato di esprimere il suo alto elogio agli artisti presenti ed infine il suo compiacimento per la riuscita di questa importante manifestazione d'arte.

All'uscita dalla Galleria di Roma il Sovrano è stato salutato da una calorosa manifestazione.

Un istante (si riferiva silenzio) rotto qua e là da qualche scintillio di assenteamento. Tutti pronti? Si vergognassero, almeno! un istante, e l'uomo era ridivenuto pulcinella, il viso serio aveva ricupero il suo solito atteggiamento da maschera.

Lo spettacolo continuava. E ricadevano le interruzioni e i litigi degli spettatori che non avevano diritto di disturbare ma che se lo prendevano, e gli «io me ne vado» dell'attore.

Così fino all'ultimo.

All'ultimo dell'aggravava una violenta scarica di applausi, di urli e di grida furibonde contro l'assito. Gli applausi non erano soltanto, come nei teatri seri, limitati alla battuta di mano e alla voce; ma erano furibondi, sconvolgenti, appassiti, veramente entusiastici, senza contare i tonfi degli scappellotti, le minacce alle spalle e il ricorsi ai piedi.

Il pubblico si era divertito e, come poteva, con ogni mezzo e senza misura, lo faceva noto al magnifico attore.

Così, immagino, dovevano fare qualche volta quegli accademici dei Romani al *fabula acta est*.

Giuseppe Mormino.

Cronaca bizantina

E' molto ontaquadrante, in Milano, Angelo Sommaruga, l'editore della "Cronaca bizantina", e l'amico del Carducci. I tempi s'erano incassati, se non di concedere, di una rabilizzazione, di restituire almeno un'attualità. Possiamo oggi giudicare di lui con serenità: o, meglio, non giudicare affatto ma esporre i fatti limpidamente.

L'uomo aveva colpa maggiore di quella che suole avere chi percorre i tempi. Per Dante, a sempre la confusione delle persone e all'origine dei malanni: per noi è piuttosto la confusione delle idee. Tra la fine dell'Ottocento ed il primo Novecento l'idea tutta comparsa di "reclame" e quella tutta spirituale di "propaganda" si sono mescolate a tal punto che si crede oggi, come di consueto, di poter, come si voglia, reclamarizzare anche le cose dello spirito, l'elevatezza d'una religione, le virtù d'un popolo, le bellezze d'un monumento, d'un paesaggio, d'una letteratura, né più né meno che se si trattasse di tinture o specchi. L'idea di propaganda, inseparabile da quella d'una fede religiosa o politica, e letteraria, s'è talmente materializzata attraverso il chiosso pubblicitario, che la fede ha finito col perdersi ogni spiritualità decoro ed ogni principio.

Questa contaminazione, venuta dall'America ed accettata oggi un po' in tutto il mondo, fu tentata la prima volta nel costume letterario italiano nel 1881 ed il 1885 da un geniale precursore del "bluff" americano, da Angelo Sommaruga, venuto a Roma con l'idea di creare attraverso una rivista strepitosa un larghissimo mercato alle opere dei maggiori letterati, dopo averli raccolti attorno ad una rivista sfarzosa, dal titolo "La Cronaca bizantina". Lo stesso Angelo Sommaruga, da Milano, narra, o fa un anno, una storia apologetica del suo tentativo.

I tempi, parevano infatti favorevoli ad una revisione del giudizio severo che l'Ottocento aveva dato sull'editore Sommaruga. Non pochi oggi sono gli scrittori pronti a trarre dal caso questa morale pragmatica: «dopo tutto, il Sommaruga era un uomo che sapeva lanciare i suoi autori, e se il suo tentativo fosse riuscito, la letteratura italiana sarebbe oggi finalmente popolare in Italia». Ma c'è da temere che questo giudizio alquanto spensierato non possa resistere ad un'attenta lettura dei documenti che lo stesso Sommaruga aveva la bontà di metterci sotto occhio.

I documenti prodotti da Angelo Sommaruga cantano per noi una strana canzone. Per essi noi vediamo, innanzi tutto, che la "Cronaca bizantina" mirava non ad un pubblico letterario nel senso serio della parola, e neppure ad uno popolare, ma soprattutto alla borghesia oziosa e pettegola della città italiana, che s'ingegnava d'attrarre attraverso corrispondenze e notizie di provincia, scandalosi chiossi. Noi vediamo oggi troppo bene che l'equivofo fondamentale di Sommaruga era nell'arma che aveva preferito come editore e di cui doveva alla fine ferirsi esso stesso e perire: era nello scandalo considerato, fin da principio, con troppa leggerezza, se non con una vera morale insensibile, come il più potente e seguito tra gli strumenti d'una rivista editoriale benintesa. Sentendo sempre più mancarli il terreno, l'editore chiosso finì con l'appoggiarsi sullo scandalo grafonante, professore Sbardato, che finì a sua volta con l'essere lo scrittore veramente rappresentativo dell'impresa. L'editore Sommaruga periva così d'una provocante rivelazione sbarbata.

Che cos'erano, in realtà, in questo mal pensato tentativo, i letterati adunati intorno alla Cronaca bizantina? Il Carducci gli illustri; il D'Annunzio giovanissimo, Edoardo Scarfoglio, Maudie Scaro, il Capuana, il Verga; il Dente Per usare l'immagine più recente, diremo che Angelo Sommaruga, pur favorendoli ed amandoli a suo modo, li trattava un po' come i facchini da ingrassare. E che il signor Sommaruga avesse ancora la gentile illusione di poter dare spettacolo con la vipera Sbardato, per impinguare poi generosamente i suoi facchini, non vorrà escludere. La commedia umana è così sorprendente! Quel che ormai fuor di dubbio è che la letteratura, la vera letteratura per cui è bello vivere e morire, non poteva alla lunga avere alcunché da guadagnare dai giochi e dalle combinazioni e contaminazioni reclamatistiche dell'editore Sommaruga: e che la "Cronaca bizantina" era una di quelle feste e fiere di giovinetta, per cui può anche essere bello passare quando s'è giovani, ma a patto che esse durino una sola stagione.

Possiamo oggi entrare senza cigniglio, anzi, con occhio nudo, in questo vecchio Luna Park letterario, e rimandar lo stupore ed il giovanile tumulto con cui i nostri padri vi imbarcarono se stessi e le loro intelligenze predilette.

Che i letterati giovani potessero trovar qualcosa di nuovo e d'allettante, e forse anche di giovinile, nelle prospettive di questa spargente fiere, era nell'ordine delle cose, com'era nell'ordine delle cose che il non più giovane Carducci vedesse nel Sommaruga: non un tentatore ma un amico, e come tale, nella sua bontà, lo aiutasse e lo difendesse fino all'ultimo. Ma

che per giovani e vecchi l'editore Sommaruga fosse, tutto sommato, un pericoloso tentatore, ce lo provano a loro i documenti che egli stesso aveva imprudentemente esibito: documenti troppo sovente del mal costume che il retrobottega sommarughiano rendeva già a crepare tra i letterati attratti nel reclamatistico gorgo.

Finché il Sommaruga urge per aver dal Carducci le quattro novelle che questi gli ha promesse, una galante, una fantastica, una romantica, una storica, possiamo ancora sorridere, sicuri che il diabolico tentatore non riuscirà mai a fare del poeta marmeano un novelliere pericoloso, alla Maupassant. Ma potremmo dire con altrettanto sicurezza che l'impresa del Sommaruga non lasciasse segno nel costume letterario dell'esordiente giovanissimo D'Annunzio, veramente "galante" ed uomo troppo fine per amar lo scandalo letterario, eppur avido già d'ogni sorta di conquiste e di notorietà?

Non vorremmo fare d'un editore il responsabile della condotta futura dei suoi autori, ma osiamo credere che i metodi sommarughiani, attraverso cui il D'Annunzio s'affacciava rapidissimo alla celebrità, lasciassero un segno nel costume letterario dannunziano che, possiamo notare oggi senza irriverenza, rimase molti anni proclive a quel marmesimistico calcolo esibitorio che abbassa volentieri la pura gloria letteraria in fama, e la fama materializza in notorietà.

I documenti che il Sommaruga ha pubblicati dai carteggi coi letterati, appartengono, anche e dirci soprattutto quando si tratti del D'Annunzio, ad una certa epistolografia in maniche di camicia, che non ha niente da guadagnare con l'essere messa in luce.

C'è sola, forse, quest'eccezione, questo biglietto, che ci riconduce al lato giovanile e giocoso della fiera sommarughiana. Il D'Annunzio ventenne era venuto a batter cassa in redazione e, vedendo se lire sullo scrittoio del Sommaruga, le aveva prese, lasciando questa richiesta: «Ho preso le sei lire argentate che occhieggiavano dal tavolo. Metti in conto».

Anche il Carducci trovò grazioso quell'«occhieggiavano»; ed oggi vorremmo dire di più: che quelle due righe ricordano, simpaticamente Garroche, lo sbarazzino del «Misericordia», che rapisce la cartella in vista della barriera, e ne lascia all'anonimo proprietario una ricevuta in regola: «Repubblica francese. Ricevuta la tua cartella».

Ma quel che è sorprendente per noi, avvezzi al D'Annunzio dall'epistolografia agghiandolosa, è il D'Annunzio sommarughiano di quest'altro biglietto: che sa un tantino di drogheria: «Benché i racchiamenti commerciali mi scicchino molto, pure la necessità mi costringe a restarci. Parliamo chiaramente. Io ho bisogno assoluto di lire 1.500, residuo di uno sconto di peccato di gioventù. Dunque, giacché tu sei stato sempre di un'affettuosa cortesia con me, compisci l'opera. Tira 500 copie del libro e dammi 2000 che aggiunte a le 300 a saldo dell'intermezzo fanno lire 2.300».

Questa lettera non ci scandalizza affatto, come non ci scandalizza un'altra di Olindo Guerrini, piena d'un turpiloquio che è soltanto intanza giovanile. Chi, non ha mai scritto in vita sua un biglietto insolente o sciatto, lanci la prima pietra. Quel che vogliamo dire è che i documenti prodotti dallo stesso Sommaruga, non singolarmente ma nel loro insieme, giudicano la sua causa più severamente di forse di quanto noi avremmo potuto. La sua Cronaca, che voleva essere «bizantina» soltanto in via d'ironia e di protesta contro una Roma bizantinizzante, era, quale il Sommaruga la immaginava, una Bizanzia di notissima specie, assurda, umoristica, in cui le parti si fossero invertite. Nell'ipotesi d'un'aria cafoniera provinciale, aveva preso il posto della pube urbana, e da parte spettacolo, contravveniva i monaci eruditi, i più accoglienti del tesoro poetico dell'Antologia, e con essi, le fulgenti illustrazioni ed i Riformatori illustri che tentavano ancora salvare le congiunte glorie di Roma e di Grecia.

L'avventura sommarughiana è stata mirabilmente riassunta dal più acuto tra i suoi testimoni, Edoardo Scarfoglio, nella seconda edizione del «Libro di Don Chisciotte». «Questo quarto d'ora, che durò quattro anni», scrive lo Scarfoglio, «è ormai classificato, sotto la denominazione di periodo sommarughiano, ed è stato narrato in tante diverse versioni, che non merita conto di raccontarlo da capo. E se fu il prodotto necessario dell'epoca, o, se meglio vi piace, dello scontro di due elementi radicalmente opposti e inconciliabili: la cultura della scuola e della biblioteca, e il «bluff». Un quarto di secolo prima d'essa diventasse in tutta Europa la legge comune del commercio e la ragione prima del successo, Angelo Sommaruga, che non ancora conosceva l'America, ebbe la divinazione della «reclame» impudente e insolente, che turba e quasi spaventa il pubblico, che tiene il suo sistema nervoso in uno stato di eccitazione, perenne, che lo suggerisce e s'impone alla sua volontà».

Eugenio Giovannetti



Giri armati inglesi catturati dagli italiani in Marmarica.

QUI ABSCONDITI FRUMENTA MALEDICETUR...

L'inflessibile giustizia del conte di Pugno in faccia

Com'erano puniti nella Spagna di Filippo II gli accaparratori e gli speculatori - Duecento colpi di frusta alla signora Maria de la O.

Madrid, novembre. Questa non è una favola, è storia vera; vecchia ma tutta vera, senza un briciolo d'invenzione, ed è tornata d'attualità ora che il Governo spagnolo, con decreto di questi giorni, ha ledito le severe sanzioni, dall'ergastolo alla fucilazione, per tutti coloro che, approfittando delle attuali difficili circostanze, speculano, contrabbandano e affamano il popolo: per tutti cioè quei loschi figli della faccia, onesti molto peggio del tagliaborsa, che credevano di aver trovato la maniera più comoda e più sicura per far quadrare con la miseria altrui.

Maledetto fra le genti

Qui absconditi frumenta maledicetur, in parole, si legge nel «Libro dei Proverbi»: chi nasconde il frumento sarà maledetto fra le genti; ma al moderno, trafficante del frumento, dell'olio, del burro, del formaggio, del filo da cucire, ecc. ecc., che qui si chiamano in lingua classica regnante e nel linguaggio popolare stateristi, non gliel'abbiamo mai detto di quel che diva la gente; uguali in tutti i paesi, nei corvi della fame, e solo comandano e preoccupano ora che c'è pericolo di andar davvero con le spalle al muro, davanti al plotone di esecuzione.

Si racconta dunque che verso la fine del secolo XVI, a Siviglia, che pure era allora città ricchissima, emporio d'ogni ben di Dio, per colpa di speculatori e d'ignobili aristocrazie di cui, come si vede, non si è ancora spenta la trista genia, la povera gente soffriva le maggiori privazioni; mancava tutto, dalla seta ai legumi, nelle botteghe non si trovava niente, i mercanti sospiravano ed aprivano le braccia scosciali; ma poi tutto saltava fuori misteriosamente dalle borse di certi mestieri che andavano per le case a portar la provvidenza a prezzi fantastici; pressa poco come accade ora.

Era un vero scandalo, tutti lo dicevano, ma nessuno riusciva a trovare il rimedio. Un bel giorno il Re Filippo II, che era deciso a rimettere ordine e a far giustizia, chiamò una persona di sua fiducia, don Francisco Arias de Bobadilla, conte di Pufonostro, che vorrebbe dire: vedete un po', «pugno in faccia»; lo nominò commissario generale.

La lotta, implacabile, durò settimane e mesi; le pene, dapprima lievi, divennero a poco a poco sempre più gravi; cominciò ad arrestare non solo i complici, ma anche i difensori, non solo quelli che vendevano a prezzi esosi, ma anche quelli che compravano; gli umili benedicevano, ma i potenti lo maledivano e volevano la sua testa; niente, lui proseguiva imperturbato nella sua caccia all'uomo, cioè al luogo traficante, e alla fine poté cantar vittoria: carne e burro, olio e lardo tornarono fuori dei templi magazzini, dove erano rimasti nascosti per tanto tempo, e a Siviglia si tornò a mangiare in pace e a buon mercato.

Solo restava ancora gran carestia di saponi; se ne fabbricava in abbondanza, a Siviglia, ma nelle

botteghe era impossibile trovarne. Lo accaparrava tutto una tal Maria de la O, signora anasiana e rispettabile, d'illustre lignaggio, contro la quale nessuno aveva mai osato muovere un dito, perché tutti la aspettavano fortemente protetta da parenti e da amici, uno più riguardoso dell'altro. Venì volte avevano tentato di portarla davanti ai tribunali, ma i suoi accusatori non erano mai riusciti a spuntarla, perché la furba donna era arrivata a corrompere anche i giudici. E chi voleva lavarsi la faccia doveva continuare a comprarla il sapone a prezzi di fantasia.

Attacco a fondo

Il conte di Pufonostro non si perdeva d'animo; chiamò il boia della città e il suo aiutante e ordinò loro di dare alla donna un rasoio di bistorta dovunque la trovasse. Quelli non se lo fecero due volte di noie, bastarono la donna e ci trovarono anche gusto, ma gli audaci del tribunale, dal quale la donna andò a querelarsi, imposero loro una multa di cento reali e, non avendo potuto pagarla, la mandarono in prigione.

Il conte allora perdetto la pazienza, fece arrestare la nobile maresca e ordinò che, a pubblica vergogna, lei si deservere poi, al cospetto di tutta la città, duecento colpi di frusta.

Stucco di farla franca ancora una volta, Maria de la O si ancorò ai suoi protettori, giudici, andatori ed alquales: moltiplicò quell'energico, diceva a tutti, quel manico della giustizia, non abbandonare una povera donna indifesa che non ha commesso nessuna colpa.

I suoi amici, che per tante ragioni avevano interesse di evitare il pubblico scandalo, corsero subito alla prigione, allontanarono gli umiliati del conte che già si disponevano a portar via la donna, si chiusero dentro a chiave e, approfittando della confusione, cercarono di far fuggire la loro preda per un passaggio segreto.

Il conte di Pufonostro però non era uomo da darvi per vinto. Chiamò il capo della polizia e gli ordinò di andar lui in persona con tutte le sue guardie; se era necessario, desse pure l'assalto alla prigione. Ma lui era deciso a punire la colpa con un castigo esemplare. Invocò l'alcide, cioè il direttore dell'ergastolo, e i suoi alquales; cercarono di opporsi; furono anche essi incatenati e rimossi in una cella, poi, mentre il popolo rumoroso ed acclamante, la donna fu tratta dal suo nascondiglio e portata al cospetto del conte.

La signora Maria de la O, scrivono i cronisti, fu messa a cavallo di una giumenta, nuda fino alla cintola; aprì il corteo il conte di Pufonostro e tutti i signori del «Cafido», cioè del Consiglio comunale; in perfetto ordine, per tre; poi veniva la donna sgambellante e urlante, orrenda nella sua decrepita nudità, seguita da mille guardie; quando giunsero in piazza, davanti al palazzo del «Cafido», le autorità si disposero in quadrato e su data lettura della sentenza: «Il Re signor nostro e Sua Signoria il conte di Pufonostro, così hanno deliberato di far giustizia: alla signora Maria de la O, re di nascondere il sapone e di rivenderlo a caro prezzo, siano dati duecento colpi di frusta. Si chi mal fa, mal s'abbila».

Il giorno dopo, Siviglia era piena di saponi e tutti poterono finalmente lavarsi la faccia senza bisogno di chiedere il permesso alla signora Maria de la O. Pare anzi che di lì a qualche tempo non ci fosse neppure più bisogno del Commissario generale: tutta la città aveva messo il rasoio e le «regnante» erano scomparse.

Ettore De Zuani

SCORCI DEL DRAMMA BOERO

Un conto d'albergo per un impero

Nella casa di Kruger - Un'eroina del Transvaal - La calata degli avventurieri - Le miserie di un grande uomo - Il tranello

Pretoria, Strada larghe e solitarie, a volte arborate, case basse a un piano costruite di pietra con merdina in legno a cui s'uccede da giardini frontali, alcuni palazzi pubblici di dimensioni imponenti che ingrandono il bellissimo Church Square, ampie caserme sulla collina di Robert Heighs declinante nel vasto aerodromo di Zwartkop, e sparsi qua e là fra le modeste abitazioni, pochi palazzotti senza pretese dove hanno sede l'Università del Transvaal, il vecchio e il nuovo Museo e la Zecca. Nella periferia, i ruderi dei sei forti eretti verso il 1898 dal governo repubblicano e smantellati, quasi distrutti, dagli inglesi dopo l'ultima guerra boera, diversi stabilimenti siderurgici, la stazione ferroviaria ed in faccia ad essa, verso la città, all'imbocco di Market Street, il monumento a Stephanus Johannes Paulus Kruger raffigurato sull'arco del piedistallo in tenuta presidenziale, col famoso cappello a cilindro in testa, l'abito e la giacchetta, trasvolato da una misurata sciappa a tracolla, il bastone in mano, mentre in basso, seduti, gli fanno guardia quattro boeri in bronzo, che picchiano tanto a Lord Kitchener da ordinarne il trasporto a Londra e che vennero poi restituiti a Pretoria per suggerimento, si dice, di Giorgio V.

La zia Paula

In un paio d'ore d'automobile, anche quando l'automobile è una vecchia carozza boera e romane, si percorre tutta la città, e il ciccone, se si accende di azzurro, terminerà immancabilmente la corsa davanti ad una casetta in Church Street, poi fronte volto a bacio, dissimile dalle altre sullo stesso lato della strada solo per la dovizia di fiori a colori vivaci spiccati nel breve tratto di prato che precede la soletta d'entrata.

Nel giorno di festa vi troverete un continuo andirivieni di gente - uomini col cappello in mano, donne con fusi di fiori campestri - in silenzio atteggiamento. E' la casa dove abita per lunghi anni lo «Zio Paul» (pron. Un Pol), lo Zio Paul, il non dimenticato presidente del Transvaal, che preferì morire in esilio anziché piegare l'onesta fronte al giogo straniero.

Dentro, nella prima stanza a sinistra, i muri scoloriti dal tempo e il soffitto sotto una variegata tappezzeria di corone e di nastri neri e bianchi animati da lettere in oro, e in un angolo, rifugito in un trionfo di fiori, appoggiato ad un trespolo, il ritratto a mezzo busto di Kruger. Il resto della casa è rimasto quieto: ha intravista la camera da letto, semplice, di curato di campagna, e lo studio con pochi libri, molte pipe e una grossa Bibbia rilegata in pelle posata sul tavolo da lavoro.

Chi ha visitata la casa di Gorbaldi a Caperna riconosce in quella di Kruger a Pretoria una specie di duplicato con poche varianti. L'amore del popolo per i suoi eroi parte lo stesso linguaggio sotto tutti i cieli.

Mera compagnia e guida nella visita a Pretoria Miss Kathleen Fourie, boera, figlia nipote pronipote di boeri. Alta e slanciata, con un viso molto prettamente bello, ma reso più espressivo dal meraviglioso occhio celeste e dalla bocca atteggiata spesso ad un sorriso altero e gentile, l'anno novantasette qualche settimana prima a Johannesburg ed erano diventati buoni amici.

La casa di Kruger

Agli inizi della nostra conoscenza si mostrava restia a parlare del suo paese e della lotta sostenuta così gagliardamente contro l'invasore, poi, crescendo fra noi la quotidiana dimesticazione, la indugi delle lunghe chiacchiere, nelle quali essa parlava ed io ascoltavo, fu in quel periodo che un giorno mi condusse a Pretoria nella sua vecchia automobile e mi fece visitare la casa di Kruger.

Dopo d'allora ci trovavamo ancora più spesso ed ella mi narrava a voce sommessa, interrotta a volte da appassionati invocazioni, le fortune vicende del Sudafrica, come le aveva vissute. Sono ormai passati diversi anni, ma con l'aiuto di alcuni appunti posso ricostruire il lungo e drammatico racconto che costituisce uno dei più emozionanti ricordi della mia vita per le strane e singolari circostanze in cui l'ho udito e per la personalità piena di fascino e di indomito patriottismo di Kathleen Fourie.

Debo accontentarmi di riferire solo qualche episodio fra i tanti significativi e significativi, perché altrimenti mi ci vorrebbe un intero volume, e d'altra parte molti fatti narrati da Kathleen sono noti o passati alla storia.

«Il primo riato britannico contro di noi lo commise un noto agente di cambio dello Stock Exchange di Londra, il barone Grant». Erano seduti nella veranda di casa Fourie e mentre io centellinavo un bicchiere di whisky e soda, la signorina mi aveva riassunto in brevo gli avvenimenti che portarono all'indipendenza della Repubblica del Sudafrica nel 1852, soffermandosi con particolare compiacenza sulla vittoria riportata sugli inglesi nella battaglia di Majuba Hill, poi continuò:

«Transvaal nel 1854, erano decantate così precarie, o, per essere più precisi, così disastrose, che il presidente Kruger decise di recarsi personalmente a Londra a trattare un prestito. Allora le enormi ricchezze aurifere del nostro sottosuolo erano appena sospettate, ma non ancora scoperte; tuttavia già da una quindicina di anni, da quando cioè furono trovati i primi diamanti nei pressi di Kimberley, molti forestieri, in grandissima maggioranza inglesi, si erano gettati avidamente sul nostro paese alla ricerca di sabbie d'oro, percorrendolo da un capo all'altro. Erano migliaia e migliaia di avventurieri d'ogni specie e d'ogni rima, fra cui, forse, anche della propria gente, che in patria non avevano potuto trovare una sistemazione; i più però, erano, a dir poco, dei rifiuti della società europea dondosi e che a qualunque costo volevano conquistare una ricchezza. Molti caddero nel tentativo, che la nostra terra rude e forte non si concede facilmente agli stranieri, ma molti vi rimasero aggrappati con la tenacia della disperazione; alcuni riuscirono a crearsi del bene, mentre in basso, seduti, gli fanno guardia quattro boeri in bronzo, che picchiano tanto a Lord Kitchener da ordinarne il trasporto a Londra e che vennero poi restituiti a Pretoria per suggerimento, si dice, di Giorgio V.

«Si era a questo punto, quando Kruger andò a Londra. Egli vi era già stato altre volte con missioni politiche e poiché nella sua condotta onesta aveva creduto alla buona fede del governo britannico sul riconoscimento della piena indipendenza del Transvaal, si trovava nelle migliori condizioni di spirito al momento di recarsi nella capitale britannica e scese all'albergo Albemarle. «Le trattative per il prestito si dimostrarono subito assai più laboriose e difficili di quanto avesse creduto. A peggiorare la situazione si aggiunse il fatto che egli, partito da Pretoria con il denaro sufficiente per un breve soggiorno, rimase dopo qualche tempo senza un soldo. Un sabato, il direttore dell'albergo gli presentò il conto e Kruger si trovò costretto a confessare che non poteva pagare».

«Si era a questo punto, quando Kruger andò a Londra. Egli vi era già stato altre volte con missioni politiche e poiché nella sua condotta onesta aveva creduto alla buona fede del governo britannico sul riconoscimento della piena indipendenza del Transvaal, si trovava nelle migliori condizioni di spirito al momento di recarsi nella capitale britannica e scese all'albergo Albemarle. «Le trattative per il prestito si dimostrarono subito assai più laboriose e difficili di quanto avesse creduto. A peggiorare la situazione si aggiunse il fatto che egli, partito da Pretoria con il denaro sufficiente per un breve soggiorno, rimase dopo qualche tempo senza un soldo. Un sabato, il direttore dell'albergo gli presentò il conto e Kruger si trovò costretto a confessare che non poteva pagare».

Momenti drammatici

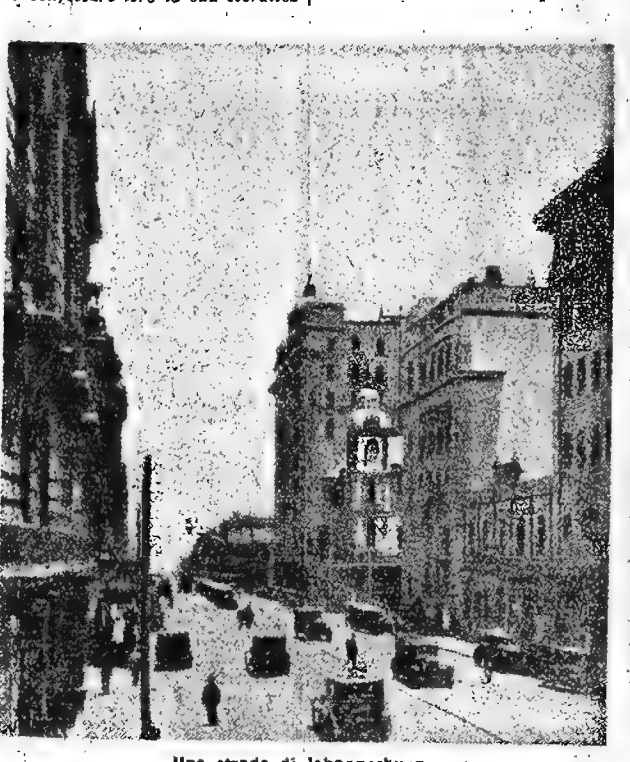
Era scesa la sera e la luna che fino allora aveva giocato tra le colonne della «Balustrade», si nascondeva tra le nubi lasciandoci nella più completa oscurità. La voce di Kathleen Fourie, ora che non ne vedeva più il viso, mi giungeva sommersa e balda come un leggero alito di vento estivo. Eravamo soli, la voce era io.

«Voi forse non credete», continuò, «che il nostro paese, una breve pausa, che quel modestissimo episodio senza importanza fu l'unico di tutti la nostra rovina. Un conte di d'Albergo ammontante a poche sterline, la faccia grigia e servilmente sfrontata di un cameriere, sgonfiare ironiche dell'altra servitù, e di contro, un gelatinoso semplice imbarazzato, avvilito, che nella sua maldonnata ingenuità intravedeva chissà quali complicazioni. Per altri, sarebbe stato un incidente di poco rilievo, per Kruger assunse un aspetto quasi drammatico. Ditemi, a voi che viaggiate non è mai capitato?»

«Sì, ma io non sono mai stato presidente di repubblica e perciò ho sempre goduto un po' di credito. «Om Paul si sentì terribilmente infelice. Raccontò poi a mio padre di essere andato per diverse ore a trovarlo in Hyde Park ascoltando i sentieri più solitari, e infatti pensava come trovare una soluzione. Non possedeva oggetti di valore: solo un vecchio orologio d'argento per il quale gli avrebbero dato sei e non un paio di ghinee e un anello purificato d'argento - la sua fede matrimoniale - costato pochi scellini. Doveva proprio ricorrere ad un prestito. Ma a chi rivolgersi? Persone come Kruger erano troppe negli ambienti del governo e dell'alta finanza, però non avrebbe mai osato confessare loro la sua storditezza».

La luna liberata dalle nubi illuminava in pieno la bella persona di Kathleen Fourie, che balzava in piedi, il volto pallido, gli occhi dritti, si stagliava sul fondo scuro della veranda; sembrava un'opposizione gentile ed eroica della sua terra.

Francesco Gasparini



Una strada di Johannesburg

La vittoria dell'impeto

La campagna di Russia, che è la più ormai affermata, con sicurezza, la campagna dei primi mesi bellici mondiali, ha raggiunto e superato ogni limite del campo della fortificazione. In nessuna guerra come in questa hanno avuto così larga parte le opere fortificate, nessuna guerra ha registrato tante lotte in zone organizzate a difesa.

Dalle fortificazioni, che i tedeschi hanno infranto nei primi giorni di operazioni — e tra esse alcune erano di tipo modernissimo, come a Grodno e Brest Litovsk — alla « linea Stalin », costruita in lunghi anni di lavoro, nello scorso decennio, e completata dal Comando sovietico dopo le esperienze della campagna di Finlandia e della « linea Mannerheim », e della « linea Maginot », venendo fino alle difese difensive di Pietroburgo, di Mosca, di Rostov, di Sebastopoli, contro le quali, in questi giorni, combattono i soldati germanici ed alleati, le opere, grandi e piccole, fortissime e casematte, attaccate ed espugnate, sono in numero pressoché infinito.

A nessuno, neppure al più distratto lettore di giornali o ascoltatore di radio, può essere sfuggito l'annuncio, dato dai comunisti sovietici, della conquista di forti sovietici. Pochi giorni or sono, al primo di novembre, era segnalata l'azione di un reggimento di fanteria che a sud-est di Pietroburgo si è appreso il varco attraverso una zona nemica poderosamente fortificata e accanitamente difesa, espugnando 533 bunker, nei bollettini successivi si dava notizia di successi nel settore centrale, con la conquista prima di 63, poi di 80 forti corazzati, costruiti con i più raffinati accorgimenti della moderna tecnica bellica. Ancora più di recente si apprendeva che perfino nell'estremo nord, nella Carelia settentrionale, truppe tedesche e finlandesi hanno espugnato 700 forti.

È un fenomeno sul quale conviene fermare l'attenzione, perché costituisce uno dei lineamenti più caratteristici della lotta antisovietica. Esso vale ad illuminare da un lato i metodi ed i progressi della tattica germanica, dall'altro uno dei più singolari aspetti della resistenza delle truppe bolsceviche.

Nella presente guerra i tedeschi, abbandonando sistemi e schemi precedenti — quelli cioè seguiti nella grande guerra, all'attacco delle fortificazioni belliche del 1914, e che si impennavano sul impiego prolungato dell'artiglieria di grosso calibro — hanno portato tutto lo sforzo dell'attacco di opere fortificate nella lotta vicina. Hanno perciò studiato e preparato, con cura minuziosissima, reparti e mezzi per tali operazioni. L'attacco è stato affidato a compagnie del genio, appositamente addestrate e attrezzate. Ad ogni compagnia sono state assegnate, come obiettivo, due opere, e nell'interno della compagnia è stata costituita una colonna d'assalto, formata di cinque gruppi: uno incaricato della distruzione degli ostacoli, uno della distruzione delle feritoie, un altro di copertura, un quarto di riserva, un ultimo di lanciamento.

Poiché ogni gruppo aveva la forza da 5 a 10 uomini, l'attacco veniva compiuto da un esiguo numero di uomini, ed il successo era raggiunto col minimo dispendio di energie e il minimo di sacrifici.

Non si trattiamo sul meccanismo dell'attacco, che è del resto stato illustrato più volte dai corrispondenti di guerra del P. K. Accenniamo solo che l'entrata in azione dei pionieri d'assalto era preceduta da un violento martellamento delle opere, effettuato successivamente dalle artiglierie da campagna, dalle artiglierie pesanti, dalle armi automatiche e infine dagli Stukas, che ora serviva a rendere il nemico, secondo l'espressione germanica, « maturo per l'assalto ».

I risultati di questa nuova forma di attacco sono stati sorprendenti. Le opere del Belgio prima — tra cui il famoso forte di Eben Emael — e poi l'intera « linea Maginot », che lo Stato Maggiore francese considerava inespugnabile al punto da basare su questo presupposto tutta l'organizzazione militare e i piani di guerra della nazione, crollavano come castelli di carta. Una conferma della bontà del sistema era data, nella campagna di Grecia, dalla sfondamento della « linea Metaxas », che sul fronte bulgaro, anche per ragioni di terreno, era formidabile.

La campagna di Russia ha messo lo Stato Maggiore tedesco di fronte ad un problema assai più vasto e complesso, per la inimmaginabile abbondanza dei mezzi di difesa. I russi, tranne nelle posizioni sulle quali si erano arroccati, e posti in fuga, sono riusciti a porre tra sé e le forze germaniche ed alleate lanciate all'inseguimento, delle vere e proprie zone fortificate, coperte su ampi tratti da ostacoli, con forti spesso corazzati, con caposaldi solidamente costruiti ed efficacemente armati.

La lotta si è perciò continuamente riccesa, come sopra dicevamo, tra reticolati, mine e casematte.

Le Forze Armate dell'Asse ed i loro alleati hanno avuto ragione, sempre, di tutte queste difese. I forti sovietici sono stati espugnati, a migliaia, e le mine

Notizie del Partito

Parlamentari deputati del partito di medaglia d'oro. Nominati: deputati federali presso il Parlamento fascista albanese: **Alto fascista albanese.**

Roma, 19 novembre.

Al signor fascista deputato è stata concessa la medaglia d'oro al valore militare della guerra attuale: **Vittorio Marzoc, (Guj Anzani); Corinto Bellotti (Guj Anzani); Tommaso Porcatti, Michele Mignone (Guj Bari);** **Guerrino Jacca (Guj Campobasso);** **Raimondo Baccarelli (Guj Catanzaro);** **Fernando Ferri (Guj Chieti);** **Bruno Cilegari (Guj Fiume);** **Pietro Colombari (Guj Gorizia);** **Oreste Tozzani (Guj Messina);** **Nicola Grimaldi (Guj Milano);** **Enzo Scapolo, Vittorio Zaniboni (Guj Padova);** **Vasco Pajani (Guj Pistoia);** **Mario Visentini (Guj Pola);** **Ido Tiroli (Guj Rovigo);** **Renzo Mascia (Guj Salerno);** **Renzo Loriga, Maria Solerani, Luigi Gatto, Antonio Brazzi (Guj Trieste);** **Mario Graciosa, Libio Bussi, (Guj Udine);** **Franco Capra (Guj Verona);** **Luigi Missoni (Guj Zara).**

I fascisti sottolanciano sono nominati ispettori federali del P.N.F. presso il Partito fascista albanese: **Mattoli Francesco, Gaspari Giuseppe, Di Tullio Domenico, Persico Emidio, Rocchi Arturo, Vanni Fran-**

Divieto di dare inizio alla costruzione di edifici privati

La casa rurale e popolare esclusa dal provvedimento - La demolizione di fabbricati adibiti ad alloggio sospesa - I proprietari debbono denunciare lo stato dei lavori in corso

Roma, 19 novembre.

La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto ministeriale col quale si stabilisce che le demolizioni dei fabbricati attualmente adibiti ad alloggi privati sono sospese salvo l'eccezione di cui all'articolo 1 del Lavoro Pubblico. Per le demolizioni di rose indispensabili per i servizi ferroviari possono essere concesse deroghe dal Ministero per le Comunicazioni di intesa col Ministero dei Lavori Pubblici.

È fatto divieto di dare inizio a qualsiasi costruzione di edifici privati, anche se per espressa concessione concessa in base a precedenti disposizioni.

Sono esclusi dal divieto: a) gli edifici rurali; b) le costruzioni degli istituti fascisti autonomi per la casa popolare e dell'istituto nazionale per la casa popolare; c) gli edifici dello Stato; d) i lavori di modifiche, riparazioni e trasformazioni di edifici privati esistenti; e) i lavori di costruzione di impianti e magazzini destinati alla conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli.

La costruzione di nuovi stabilimenti industriali, il riattamento e l'ampliamento di stabilimenti esistenti sono ammessi in base a deroghe da concedersi, caso per caso, dal Ministero dei Lavori Pubblici, sempreché il Ministero per le Comunicazioni autorizzi la prosecuzione dei lavori degli impianti a termini dell'art. 4 del regio decreto legge 19 giugno 1940 n. 953.

Agli effetti del divieto suddetto si considerano non iniziate le costruzioni per le quali siano in partenza i lavori di fondazione o scavi e le strutture di fondazione. Per le costruzioni nelle quali, alla data di pubblicazione del presente decreto, sia stato eseguito il piano di calpestio del piano terreno, il Ministero per i Lavori Pubblici autorizza la prosecuzione dei lavori qualora il proprietario dimostri di avere la disponibilità dei materiali occorrenti.

Il proprietario di un edificio in corso di costruzione, quale che sia l'entità dei lavori, deve presentare ed in elevazione, deve fare denuncia dello stato di essi all'Ufficio del Genio Civile competente per territorio, entro dieci giorni della data di pubblicazione del presente decreto, mediante biglietto postale raccomandato con ricevuta di ritorno. Allo stesso ufficio del Genio Civile e nel termine suddetto dovrà essere presentata, con la dimostrazione della disponibilità dei materiali, la domanda di autorizzazione a proseguire i lavori.

Gli uffici del Genio Civile provvedono a tutti gli accertamenti e controlli necessari per la piena osservanza della disposizione precedente, richiedendo ove occorra, anche l'assistenza degli agenti della forza pubblica. I contravventori alle disposizioni del presente decreto, sono soggetti alle pene comminate dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 645. Il presente decreto entra in vigore da oggi.

Vasto programma per il collocamento dei lavoratori dell'agricoltura.

Roma, 19 novembre.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con. naz. Anzio Bignardi, ha presieduto la prima riunione della Consulta federale per il collocamento. Il presidente confederale ha messo in rilievo l'eccezionale importanza del servizio del collocamento che mira a conseguire una perfetta disciplina della mano d'opera nel reciproco interesse delle produzioni agricole e di un'equa distribuzione del lavoro tra i rurali e la dirigenza del settore, del collettivo e della collettività, e della soluzione delle sue esigenze da essi raggiunti, precisando che attualmente sono in funzione 8556 uffici di collocamento di cui 233 intercomunali; 5451 comunali e 2872 frazionari e corrispondenti a conclusione di un'ampia discussione stata concernente il programma di azione che la Confederazione intende svolgere nell'anno, allo scopo di potenziare ulteriormente l'attività esistente in materia e di dare agli uffici nuovi impulsi ed al conseguimento di maggiori risultati.

Cinquemila nuova rinvenute in un locale dell'Università di Roma.

Quattro persone deferite all'autorità giudiziaria per furto. Il ricorso del P. M.

Roma, 19 novembre.

Il 30 settembre scorso la P.S. operava una perquisizione nei locali dell'Istituto di biologia umana alla Città Universitaria e vi rinvenne circa cinquemila nuovi impulsi. Il luogo per il deposito di tale merce era, come dire, inconsueto, e poiché la merce era in numero rilevante, la P.S. interrogò a lungo il primo Michelini, che a detta del custode dell'Istituto, l'aveva scaricato quello stesso giorno. Il Michelini non fornì chiarimenti sufficienti e fu arrestato. I lavori di fronte ad attività dell'Istituto, si sottrasse al normale consumo umano in grande quantità, lo trasse in arresto insieme al custode dell'Istituto e al commercialista Agostino Maceroni, che, delle uova sequestrate, fu rinvenuta essere i proprietari. Gli arrestati furono rinviati a giudizio del nostro Tribunale.

La questione è stata trattata dinanzi alla XII Sezione penale del nostro Tribunale. Gli imputati si sono giustificati asserendo che le uova erano state acquistate da un certo Michelini, che a detta del custode dell'Istituto, l'aveva scaricato quello stesso giorno. Il Michelini non fornì chiarimenti sufficienti e fu arrestato. I lavori di fronte ad attività dell'Istituto, si sottrasse al normale consumo umano in grande quantità, lo trasse in arresto insieme al custode dell'Istituto e al commercialista Agostino Maceroni, che, delle uova sequestrate, fu rinvenuta essere i proprietari. Gli arrestati furono rinviati a giudizio del nostro Tribunale.

La questione è stata trattata dinanzi alla XII Sezione penale del nostro Tribunale. Gli imputati si sono giustificati asserendo che le uova erano state acquistate da un certo Michelini, che a detta del custode dell'Istituto, l'aveva scaricato quello stesso giorno. Il Michelini non fornì chiarimenti sufficienti e fu arrestato. I lavori di fronte ad attività dell'Istituto, si sottrasse al normale consumo umano in grande quantità, lo trasse in arresto insieme al custode dell'Istituto e al commercialista Agostino Maceroni, che, delle uova sequestrate, fu rinvenuta essere i proprietari. Gli arrestati furono rinviati a giudizio del nostro Tribunale.

Altri grossi premi ai Buoni del Tesoro 1950.

Roma, 19 novembre.

La Direzione generale del Tesoro pubblico ha cominciato a pagare la estrazione per l'assegnazione dei premi ai Buoni del Tesoro novennali con scadenza 15 febbraio 1950.

Sono stati estratti i seguenti premi: Serie 10: premio di L. 1 milione n. 734.974; premio di L. 500 mila n. 533.635.

Serie 11: premio di L. 1 milione n. 737.842; premio di L. 500 mila n. 1.548.083.

Serie 12: premio di L. 1 milione n. 826.464; premio di L. 500 mila n. 648.300.

Serie 13: premio di L. 1 milione n. 1.999.603; premio di L. 500 mila n. 1.292.285.

Serie 14: premio di L. 1 milione n. 1.158.754; premio di L. 500 mila n. 1.052.764.

Serie 15: premio di L. 1 milione n. 955.222; premio di L. 500 mila n. 706.104.

Serie 16: premio di L. 1 milione n. 1.234.026; premio di L. 500 mila n. 948.497.

Serie 17: premio di L. 1 milione n. 1.779.840; premio di L. 500 mila n. 1.098.068.

Serie 18: premio di L. 1 milione n. 371.135; premio di L. 500 mila n. 1.007.252.

Serie 19: premio di L. 1 milione n. 1.101.455; premio di L. 500 mila n. 1.057.853.

Un anticipo di forniture in base al nuovo inventario

Entro il 30 novembre i commercianti debbono presentare la denuncia del valore delle merci in punti - Dettagliate norme per i rifornimenti ai laboratori di confezioni

Roma, 19 novembre.

Nuove disposizioni sono state emanate dal Ministero delle Corporazioni in merito all'obbligo di stabilire per tutte le aziende interessate alla produzione e del commercio di prodotti tessili, dell'abbigliamento e delle calzature in loro possesso, valutando tali merci in giacenza, secondo il punteggio fissato per la vendita al pubblico dei prodotti medesimi.

A modifica di precedenti disposizioni, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che tale denuncia dovrà essere compilata su appositi stampati, il cui modello trovasi presso i Consigli provinciali delle Corporazioni.

Intanto tutte le aziende stanno predisponendo questo nuovo inventario dei prodotti in loro possesso: inventario che dovrà essere compilato, secondo le indicazioni dei Consigli provinciali delle Corporazioni entro il giorno 5 dicembre p. v.

La registrazione degli acconti.

L'inventario comprende i prodotti razionati secondo la nomenclatura prevista dalla tabella del punteggio, e indica per ciascuna voce la quantità nella corrispondente unità di misura e il relativo complessivo valore in termini di punti. La situazione risultante da questo inventario, che costituisce la base iniziale di ciascuna azienda per la compilazione dei registri di carico e scarico che saranno oggetto di ulteriori disposizioni.

L'importanza di questo inventario dei prodotti tessili, razionati, che le ditte debbono preparare in termini di punteggio per la vendita al pubblico, è particolarmente notevole per le aziende commerciali, poiché il Comitato corporativo per la distribuzione dei prodotti tessili dell'abbigliamento ha disposto che i Consigli provinciali delle Corporazioni concedano, a richiesta delle aziende di vendita al pubblico di confezioni o di calzature, un anticipo di rifornimento nella misura del 15 per cento del valore in punti dell'inventario al 30 novembre scorso.

Detti anticipi saranno registrati a debito delle aziende richiedenti, su speciali conti (un conto per ciascuna azienda), accesi e gestiti dai Consigli delle Corporazioni.

Le richieste di rifornimento anticipate debbono essere fatte separatamente per ogni voce delle seguenti categorie: 1) abiti confezionati; 2) calzature.

I Consigli delle Corporazioni, dopo gli opportuni controlli emettendo buoni di prelevamento per un importo in punti che non potrà superare il 15 per cento del valore in punti delle risultanze inventariate.

Naturalmente, le aziende commerciali che fruiranno di questi anticipi di rifornimento, meno a mano che procederanno al ritiro dei tagliandi (punti) della loro clientela, hanno l'obbligo di destinare una parte al sostituito dei tagliandi accessi presso i Consigli provinciali delle Corporazioni.

Il Comitato corporativo della distribuzione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, « Concordati », ha preso le seguenti deliberazioni in merito al rifornimento dei dettaglianti.

I punti ritirati dai dettaglianti a fronte delle vendite effettuate alla clientela dovranno essere raccolti e incollati su uno dei fogli il cui modulo è stato approvato dal « Concordato ».

I dettaglianti consegneranno ai Consigli provinciali delle Corporazioni i buoni raccolti nei fogli accoppiati da una duplice di versamento redatta su appositi moduli, che anche se predisposti dal « Concordato » tutte le volte che avranno bisogno di richiedere un buono di prelevamento.

I buoni di prelevamento.

I Consigli provinciali delle Corporazioni, a servizio dei punti presentati dai dettaglianti, consegneranno i buoni di prelevamento frazionati come il dettaglio desidera e vallevoli a seconda della richiesta del dettaglio per una delle categorie merceologiche previste.

Anche per la richiesta di buoni di prelevamento sarà usato apposito modulo. I buoni di prelevamento saranno compilati dai Consigli provinciali corporativi, i quali ne terranno copia ai fini degli opportuni controlli.

Il dettaglio munito di tali buoni potrà rifornirsi presso industriali o grossisti, a suo piacimento.

Il fornitore dovrà indicare gli estremi del buono di prelevamento rilasciati, dal dettaglio sulla fattura relativa alla fornitura: dovrà poi sorvegliare a ergo del buono di prelevamento datogli dal dettaglio.

Orbita nello stesso istante del marito e della madre.

Milano, 19 novembre.

Un singolare e pietoso caso ha dato luogo a un'emozionante storia di amore e di morte, che si è conclusa con la morte di una donna, la signora Regina Gervasoni, madre di tre figli, la quale, mentre assisteva al marito morente, era informata da una vicina che la madre stava per morire.

Con non comune forza d'animo la Gervasoni affrontò la duplice disgrazia, continuando nella sua piena attività di assistenza al marito, senza trascurare di continuare anche la bocca della madre le estreme parole. Giunse così a chiudere gli occhi tanto dell'uno quanto dell'altro dei suoi più intimi congiunti.

Impigliatosi in una rotella è investito da un convoglio.

Venezia, 19 novembre.

L'operatore Andrea Ferraresio, di anni 37, uscito da un stabilimento di Marghera, per abbreviare il percorso attraversava un fascio di rotaie, quando fu investito da un convoglio. Il ferito, che si era già alzato, si rialzò e si avviò verso la stazione. Fortunatamente stava facendo manovra, sulla stessa banchina, una locomotiva, che lo investì. Il ferito, che si era già alzato, si rialzò e si avviò verso la stazione. Fortunatamente stava facendo manovra, sulla stessa banchina, una locomotiva, che lo investì.

2° COMUNICATO PEZZIOL

agli esercenti clienti in Italia

(Per i clienti dell'Africa settentrionale, Albania ed Estero si provvede con apposite comunicazioni)

Come promesso col precedente comunicato, abbiamo eseguito tutti i rifornimenti di VOV per le quote spettanti nello scorso ottobre e da distribuire nel corrente mese.

Iniziamo ora le spedizioni, nelle zone più lontane, delle quote da distribuire in dicembre. Seguiranno entro il corrente mese, in tutto il Regno, le spedizioni a coloro che avranno risposto con le cartoline accluse alla nostra circolare.

Non occorre sollecitare perché a tutti sarà in tempo effettuato l'invio di quanto spettante.

Ripetiamo che non applicheremo prossimi aumenti di prezzi e che a tutti continueremo ad offrire i rifornimenti: non c'è pertanto ragione di insistere per acquistare maggiori quantità che d'altra parte non potremmo anticipare.

Quel clienti che per il 22 novembre non avessero ricevuta la circolare con i moduli per il rifornimento di dicembre, sono pregati di avvertirci, con semplice cartolina, trascrivendo nome, esercizio ed indirizzo.

La nostra organizzazione si è posta all'avanguardia in questo momento, garantendo agli esercenti ed ai consumatori mantenimento assoluto della qualità immutata da cento anni, costanza di prezzo ed equità e regolarità dei rifornimenti.

In tal modo, rinunciando a speculazioni sulla contingenza, noi intendiamo, col sacrificio presente, conservare all'azienda la dignità del suo lavoro e la continuità della sua fama.

G. B. PEZZIOL
Casa fondata nel 1846
PADOVA

VOV

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 165.000.000

SPORTIVI DELLA NEVE

Trascorrete le vostre vacanze in tutta serenità nelle Stazioni di Sport Invernali della

VAL DI SUSÀ

NEVE, SOLE, GIOIA, SALUTE a

BARDONECCHIA - SESTRIERE - CLAVIERE

INFORMAZIONI: Ente Prov. per il Turismo di Torino - Uffici Viaggi - Azienda di Soggiorno di Bardonecchia, Sestriere, Clavier

Due vecchietti assfissati per una fuga di gas.

Napoli, 19 novembre.

Il portiere dello stabile signorino n. 5, Giuseppe Cotroneo, avvertiva ieri la polizia che nel quattordicesimo piano, abitato da due coniugi, si stava svolgendo una misteriosa attività. Il signor Cotroneo, che ha 68 anni e la signora Carolina Boker di 88 anni, nessuno aveva dato il benché minimo segno di vita dalla mattina.

Formata la porta, si rinvennero nella camera da letto i due vecchietti esanimi distesi sul letto.

È stato stabilito che la loro morte è stata causata da anossia prodotta da una grossa fuga di gas.

Rubano 6 milioni di franchi spacciandosi per poliziotti.

Parigi, 19 novembre.

Un colpo ladresco assai audace ha commesso Joseph Joffe, individuo che si spacciava per poliziotto, e che, come entrati in un negozio del centro col pretesto di effettuare una perquisizione.

Riusciti in tal modo a sorprendere la buona fede del malcapitato proprietario i delinquenti hanno potuto asportare due valigie contenenti sei milioni di franchi, danaro e gioielli. L'audace colpo ladresco ha suscitato forte impressione in quanto, in breve volgere di tempo, banditi di tal fatta hanno operato numerose volte travestendosi da agenti di polizia.

Un assassino e un dinamitaro condannati a morte in Bulgaria.

Sofia, 19 novembre.

Il Tribunale militare di Ruse ha condannato a morte per impiccagione un ebreo colpevole di avere incendiato il serbatoio di petrolio e di avere assassinato un soldato tedesco.

La stessa condanna è stata pronunciata contro un sovversivo bulgaro colpevole di atti di sabotaggio sulla linea ferroviaria Ruse-Varna.

20 morti e numerosi feriti in un disastro ferroviario in Giappone.

Tochio, 19 novembre.

Due treni viaggiatori si sono scontrati stamane presso la capitale nipponica. Si lamentano sinora 20 morti e numerosi feriti.

Notizie Vaticane.

OMIA del Vaticano, 19 novembre.

Il Papa ha ammesso la sua presenza, nella comunità di poliziotti, mercoledì, alcune migliaia di persone fra cui oltre 700 coppie di sposi novelli, alcune centinaia di militari delle diverse armi e un gruppo di feriti. L'udienza si è protratta per alcune ore.

Sabato 8 dicembre sarà inaugurato il Teatro sperimentale cattolico nel salotto presso la Basilica di San Cosma e Damiano, in via dell'Impero, con un concerto corale di brani musicali composti da Lorenzo Perosi.

Rapinatore d'un compagno condannato a 7 anni e 8 mesi.

Trento, 19 novembre.

Stamane ha avuto inizio alla nostra Corte d'assise la causa contro il rapinatore del fabbro Cirillo Righi, da Riva del Garda, imputato di lesioni personali aggravate e di rapina. Il

mentola
NON IRRITA LA GOLA

RECENTI

PER CONTENTARE STALIN

L'offensiva in Marmarica ha scopi propagandistici

Le pressioni del partito laburista hanno indotto Churchill a siliurare Dill

Berlino, 20 novembre. Chiedi, implora, strilla e strepita che qualche cosa avvenga — dice un vecchio adagio russo. Anche Stalin, a furia di insistere, ha ottenuto qualcosa: «Un surrogato di fronte occidentale».

Del resto tutto sta nel sapere presentarsi bene ciò che si concede. Gli inglesi in tale materia non hanno davvero rivali: per convincere — osservano ironicamente questi circoli politici — basta leggere il comunicato del generale Cunningham e soprattutto il comunicato di Churchill, che si avvale della propaganda del Quartiere Generale del Cairo.

«Meglio che niente».

Del resto in talune contingenze basta la mossa od anche la buona intenzione. Il rosso dittatore, come si ricordava, voleva che gli alleati d'oltre Manica si decidessero a costituire un secondo fronte — come rinvio a un comunicato «Stefani» da Berlino — e precisamente in modo da costringere le Potenze dell'Asse a dialogare con i propri nemici, forze dal fronte orientale. Notoriamente si avvertì da Downing Street, un secondo fronte esiste: basta svilupparlo, potenziarlo ed estenderlo. Possiamo garantire che la R.A.P. farà del suo meglio. Intanto il più acceso laburista avversava la necessità di inviare un corpo di spedizione in Europa.

Fu allora che lo stesso Churchill si vide costretto a mettere le carte in tavola e le mise pubblicando le memorie del Generale Gort, specialista patetico in fatto di «evacuazioni gloriose». Stalin capì il fatto e si accorse che far buon viso a cattivo gioco badando per altro ad incoraggiare ulteriormente la collaborazione promossa da Attlee e da Bevin. Costoro, infatti, hanno avuto — si assicura — una parte considerevole in quella certa crisi conclusa due giorni fa con la liquidazione del capo di Stato Maggiore Sir John Dill e probabilmente anche nella preparazione del surrogato di cui sopra, e cioè una offensiva britannica nella Marmarica la quale, diciamo subito, non distoglierà un solo uomo, un solo cannone, un solo aeroplano dal fronte orientale, ma servirà, invece, a distogliere la pura mente e l'attenzione degli alleati dalle nuove, vittoriose operazioni dell'Asse tra il Baltico ed il Mar Nero.

Importante è che si sia offerto al mondo democratico in genere e alla Russia bolscevica una specie di saggio di buona volontà operante. Del resto si opera silenziosamente e talvolta puramente nazionale, quello di alimentare le illusioni: d'altro canto il tentare di fare calcoli è sempre meglio che rimanere inerti. Se poi ne scappa un successo di prestigio sia pure locale e temporaneo tanto di guadagnato; si dovrà e si saprà sfruttare convenientemente. Se invece non ci sarà nemmeno il successo di prestigio lo si costruirà alla meno peggio: in ogni caso si troverà il modo di discolpare l'entusiasmo anche da quel settore. Ad ogni buon conto se qualcuno ha agito, altri hanno già messo le mani avanti accennando, per esempio, alle condizioni atmosferiche avverse e soprattutto pagando degli ingenti dispendi che sarebbero stati contrattati a Vichy da parte tedesca allo scopo di indurre la Francia a pugnare nella schiena l'armata del Nilo e precisamente consentendo l'invio di rinforzi alla divisione di Rommel attraverso la Tunisia. Le mani evidentemente sono state messe avanti in un secondo tempo, vale a dire non appena ci si è accorti che le cose non procedevano secondo le intenzioni del dittatore.

Pessimismo a Londra sulla Russia

Da fonte competente si fa poi notare che i dirigenti militari dell'Asse evidentemente non sono stati colpiti di sorpresa dall'offensiva britannica in Africa. La situazione viene giudicata con grande calma e serenità anche per quanto concerne i vari settori della guerra. Sottolineando pure la differenza tra il carattere delle operazioni tedesche sul fronte orientale e quelle britanniche nell'Africa settentrionale, le prime rappresentano la progressiva costituzione di grandi operazioni che erano state avversate da una parte, mentre a cessione del tempo, e perseguitano pertanto esclusivamente obiettivi militari, la manifestazione propagandistica che accompagna l'offensiva inglese in Africa rivela invece che l'obiettivo di questa ultima è soprattutto di carattere politico.

A proposito della situazione militare in Russia i commentatori berlinesi sottolineano che il vigoroso impulso delle nostre operazioni è ammesso ora anche dalla propaganda britannica. Dopo avere ripetuto quotidianamente per parecchie settimane che i comunisti bolscevichi «tenevano in scacco i germanici, i fogli londinesi usano ora un linguaggio poco dissimile da quello dei bollettini tedeschi ed ammettono che le nuove azioni in corso sono avverse per i russi gravissime conseguenze.

Londra sperava che le divisioni fresche fatte venire dall'Estremo Oriente e i «battaglioni operativi» ammassati d'urgenza avessero salvato la situazione nel settore di mezzo. Essa pure nutre grande speranza sulla resistenza opposta nel bacino del Donetz dalle spietate formazioni delle armate sovietiche del sud. Oggi queste illusioni sono tramontate e gli inglesi sono ricorsi a informazioni date negli ultimi tempi da Losovskij erano in grandissima parte inventate di sana pianta.

Le più importanti operazioni si svolgono presentemente nel settore centrale ed è soprattutto qui che la Luftwaffe attacca incessantemente con straordinaria intensità le retrovie tedesche mentre altre formazioni aeree impegnano di continuo l'aviazione sovietica; quest'ultima compie infatti venire dall'Estremo Oriente e da apparecchi inglesi e americani arrivati dal

Cinque traditori condannati a morte a Brno

Praga, 20 novembre. Cinque persone sono state condannate a morte a Brno per attività sabotatrici e per attività di tradimento. Le sentenze sono già state eseguite.

Milioni demografici in Portogallo

Lisbona, 20 novembre. Nel Portogallo la natalità va lentamente decrescendo pur avendo questo Paese una delle cifre più alte d'Europa.

Nel 1940, infatti si è raggiunto il 24,86 per mille il che costituisce la natalità più bassa che si sia mai registrata nel Portogallo.

Nello scorso anno sono pure diminuiti i matrimoni ed aumentati i divorzi.

Anche le donne croate immesse nel movimento ustascia

Zagabria, 20 novembre. Il Poglavin ha emanato un'ordinanza per la costituzione di un settore femminile del movimento Ustascia, che dovrà estendersi su tutto il territorio dello Stato.

Verranno pertanto a cessare dalla loro attività tutte le associazioni femminili esistenti attualmente in Croazia.

Così altro decreto del Poglavin è stato nominato un Commissario dello Stato Maggiore Ustascia con attribuzioni eccezionali di carattere amministrativo.

L'Inghilterra annuncia la perdita di un grosso piroscafo

Lisbona, 20 novembre. Solo oggi, da fonte inglese, si annuncia che il piroscafo Gorgio del Cunard White Star Line, di 20 mila tonnellate, è stato nel luglio scorso colpito e ucciso da bombardieri dell'Asse nei pressi del Canale di Suez.

Giustizia sulla Senna

Spietata caccia ai terroristi da parte della polizia parigina. Parigi, 20 novembre.

In seguito ai diversi attentati terroristici commessi negli ultimi tempi e che hanno avuto gravi conseguenze per la popolazione francese, la polizia parigina ha concentrato la sua attività sulla scoperta dei colpevoli. Alcuni sono stati già arrestati dopo lunghi appostamenti e non lievi difficoltà.

Un ispettore di polizia è rimasto seriamente ferito mentre procedeva all'arresto dei terroristi. Un vero e proprio arsenale è stato scoperto e sequestrato nel corso di varie perquisizioni effettuate a Parigi e nei dintorni. Gli individui arrestati, tra i quali un giovane giudeo che faceva il pellicciaio, hanno riconosciuto di aver partecipato ad attentati sulle linee ferroviarie, in varie fabbriche parigine e di avere organizzato incendi del raccolto.

Si è potuto stabilire che la banda di terroristi ha condotto un'attività propagandistica comunista da quando le truppe germaniche sono entrate a Parigi.

In questi giorni sono stati arrestati anche tre individui che si occupavano del traffico clandestino di manufatti: lana, cotone e seta. Si è accertato che essi guadagnavano in media circa 400 mila franchi alla settimana. In una perquisizione, la polizia ha sequestrato una partita di stoffa manifatturata per un valore di tre milioni di franchi.

Per avere formata una associazione segreta rivoluzionaria sono stati tradotti davanti alla corte militare di Tolosa 24 russi spagnoli.

La giuria ha riconosciuto colpevoli tutti i quattro che accusati e li ha condannati alla massima pena di reclusione e a 20 anni di lavori forzati.

Taulero Zulberti

Lotta a fondo in Grecia contro il mercato nero

Gli affamatori del popolo saranno fucilati

Athene, 20 novembre.

La lotta contro il Mercato nero, che il Governo sembra deciso a portare fino in fondo, svela alcuni episodi che sono altamente significativi e che costituiscono uno schiacciante capo d'accusa contro gli speculatori e i britannici soli responsabili delle difficoltà alimentari della Grecia.

Si apprende, per esempio, che il aumento dei prezzi dei medicinali e la loro carenza non sono giustificati, perché nei primi 10 mesi del 1941 sono giunte in Grecia, provenienti dalla Germania, principali esportazioni in Grecia di prodotti farmaceutici, le stesse quantità arrivate nel 1940.

La carenza dei medicinali e l'aumento dei prezzi sono, quindi, esclusivamente dovuti alla criminale attività dei mercanti neri che, in tal modo, alla vita stessa dei greci.

Appare, quindi, più che giustificata l'indignazione dell'opinione pubblica che chiede la fucilazione degli speculatori e approva le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio.

Il generale Tsolomigis, riferendo che gli scandali alimentari recentemente scoperti, ha detto fra l'altro:

«Come capo del Governo e come soldato, assicuro che i responsabili saranno puniti con le pene suggerite dalla coscienza nazionale e dalla legge popolare. Il popolo deve sapere che ho deciso di stroncare alla radice la male pianta del mercato nero, dovessi anche fucilare mille furfanti».

Una singolare critica di contrabbandieri scoperta e arrestata in Romania

Bucarest, 20 novembre.

In un treno diretto da Czernowitz a Bucarest, un contrabbandiere di polizia è riuscito a cogliere sul fatto una banda di individui i quali, dietro compenso di somme da 200.000 a 300.000 lei, riconducevano a Bucarest e in altre città del territorio della vecchia Romania ebrei residenti in Bucovina, in Bessarabia, dove sono sottoposti a severo regime.

I membri di questa singolare organizzazione di contrabbando di ebrei sono stati arrestati dopo che si sono trovati nel corso delle loro conversazioni.

Il commissario di polizia, che aveva preso posto nel loro stesso compartimento, ha guadagnato la loro fiducia offrendo loro dei servizi e promettendo che avrebbe fornito loro delle carte di identità contro il pagamento della somma di 25.000 lei.

Washington deve accettare le pretese messicane per il petrolio

I minatori scioperanti respingono la tregua proposta dal Presidente — Un colloquio Hull-Kurusu

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Washington, 20 novembre.

Il Ministro degli Esteri americano Hull ha ripreso oggi le conversazioni con l'invito speciale del Governo messicano, Kurusu, che erano state interrotte mercoledì.

Si precisa che la seduta di mercoledì non ha avuto carattere formale.

Il no dei minatori

John Lewis, ha declinato la proposta di Roosevelt per una tregua dello sciopero dei minatori e ha dichiarato che la decisione finale può essere solo quella presa dal Consiglio Direttivo dell'organizzazione sindacale C.I.O. della quale i minatori dipendono.

La Commissione parlamentare per il Lavoro ha deciso di riunirsi lunedì per esaminare la proposta legislativa alla prevenzione o a impedire gli scioperi.

Il congresso dei sindacati del C.I.O. a Detroit ha deliberato, secondo l'Associated Press, di continuare in tutti i modi le leggi sugli scioperi. Il congresso ha inoltre respinto la stabilizzazione dei salari, fatta dal Governo, ed ha richiesto aumenti di salari nonché una migliore forma di assistenza per i lavoratori americani richiamati alle armi.

Nel mese di febbraio verranno prodotti solo 174 mila (122 auto) contro 295.521 prodotti l'anno scorso nello stesso mese. L'ufficio di produzione industriale ha avvertito che la produzione potrà essere ulteriormente ridotta nel mese seguente.

Il senatore Wheeler ha pubblicato il contenuto di una lettera di un marinaio statunitense il quale è in servizio a bordo di un cacciatorpediniere americano nell'Atlantico, dalla quale risulta che la flotta degli Stati Uniti si era già ancorata in porti britannici incaricata della protezione dei convogli britannici prima ancora della polazione della revisione della legge di neutralità.

In questa lettera è scritto: «Perché mai tanto rumore intorno alla revisione della legge di neu-

trali? Io sono imbarcato su un cacciatorpediniere di scorta a convogli e trascuro la mia licenza sull'isola britannica. Noi d'altra parte abbiamo già effettuato il lancio di bombe sottomarine quando la presenza di sottomarini lo rese necessario.

«Il mio cacciatorpediniere — ha concluso il marinaio nella sua lettera — faceva parte di un convoglio quando il cacciatorpediniere «Kearny» è stato siliato».

L'amministrazione «United Steel Company» ha informato che cinque alti funzionari della fabbrica della Carnegie Illinois Steel Company sono stati siliati a causa della mancanza di carbone.

Quattro alti funzionari a Chicago sono stati siliati in seguito alla diminuzione della produzione dell'acciaio del 10 per cento.

In seguito allo sciopero un numero non definito di fornaci a coke sono poi stati spenti a Joliet.

Il Dipartimento di Stato comunica che ha concluso con il Messico un accordo che comprende i seguenti sei paragrafi:

1) I due governi incaricheranno un esperto di stabilire, nello spazio di un mese, i danni da pagarsi per i guasti di petrolio appropriati nel 1938. Il Messico pagherà, pertanto, un accordo per questi danni per un importo di 9 milioni di dollari.

2) Il Messico pagherà un indennizzo di 40 milioni di dollari dai quali si dedurranno i tre milioni di dollari che sono già stati versati.

3) I due governi sono d'accordo sul principio di stabilire la conclusione di un trattato commerciale.

4) Il Governo americano dichiara di essere d'accordo con il Governo messicano e la Banca centrale del Messico per acquistare pesos dietro pagamento di dollari in vista di stabilizzare la moneta messicana.

5) Il Governo degli Stati Uniti si dichiara disposto ad accettare nuovamente dal governo messicano, a condizioni simili a quelle del 1938, argenti messicani di recente produzione.

6) Il Governo degli Stati Uniti si

GIUSTIZIA SULLA SENNA

NUOVI INCIDENTI A LITVINOF

Il movimentatissimo viaggio del neo ambasciatore a Washington

Adana, 20 novembre.

Il movimentatissimo viaggio dell'ambasciatore Litvinof si è arricchito di un altro incidente. Il neo ambasciatore, sovieta a Washington, è giunto a Teheran da Kuthbost con un'improvvisata ritardo che aveva dato luogo alle più diverse supposizioni, si è affrettato a prendere posto con la sua famiglia ed è seguito sopra un apparecchio della linea britannica che avrebbe dovuto condurlo al Cairo.

Ma egli si era appena installato sull'aeroplano quando un funzionario dell'aerolinea lo ha invitato a scendere dichiarandogli che tutti i posti erano prenotati da vari giornali. Litvinof è andato su tutte le furie, ma il funzionario ha tenuto duro ed egli è stato costretto ad abbandonare l'aeroplano inglese insieme agli altri componenti la comitiva. I quali un barbutto vescovo armeno in viaggio per una città del Medio Oriente deve avere luogo in questi giorni una conferenza religiosa. «Questo è un vero insulto», ha gridato eccitatosissimo l'ambasciatore sovieta, «vedranno chi sono io e della l'ultima parola».

Ma l'ultima parola era stata data perché mentre egli continuava a gridare l'apparecchio sul quale erano saliti altri viaggiatori decollava rapidamente. Informato dell'accaduto, il locale ministro inglese è corso all'aeroporto ed ha fatto le più ampie scuse a Litvinof il quale ha ripetuto le sue proteste dichiarando che chiederà soddisfazione del trattamento offensivo subito.

Il neo ambasciatore sovieta col suo seguito e il vescovo armeno sono risaliti a bordo dell'apparecchio da guerra sovietico che li aveva condotti a Teheran e che dopo aver completato il rifornimento, si è apprestato a partire. Ma la serie delle contrarietà non era finita. Proprio mentre il velivolo stava per mettersi in moto, l'ufficio meteorologico dell'aeroporto ha comunicato che — date le condizioni atmosferiche — non poteva dare il nulla osta per la partenza. E Litvinof, il seguito ed il vescovo sono dovuti nuovamente scendere a terra in attesa che l'orizzonte si rischiarasse tra i salaci commenti della piccola folla che si era nel frattempo raccolta nell'aeroporto.

Il Reggente Horthy

nuovamente ammalato

Budapest, 20 novembre.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese dirama stasera il seguente bollettino medico sullo stato di salute dell'Altezza Serenissima il Reggente Horthy: «Il Reggente Horthy è caduto nuovamente ammalato di influenza. La temperatura è salita a 38,6. Il Reggente dovrà per alcuni giorni restare a letto».

La mina nelle acque di Manila

provocano un tragico incidente

Manila, 20 novembre.

Il primo incidente dovuto alla deposizione di mine in questo porto si è verificato quando una nuova pattuglia, che aveva cercato di attraversare una zona minata senza pilota, è saltata in aria. Sei uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

Un sorriso: trentamila franchi

Ginevra, 20 novembre.

Il giovane commesso di un magazzino di pellicceria passando per la via della Pace, a Parigi, montando una vecchia bicicletta, si fermava al margine di una marciapiede per voltarsi a guardare una giovane donna che gli sorrideva con incantevole insistenza. Un audace ladro, che senza dubbio si è servito della completezza della donna, ne ha approfittato per sottrarle la borsa, della bicicletta del giovane una borsa contenente trentamila franchi in biglietti di banca. Quando il commesso si è accorto del tiro gliocattoli, la giovane sorridente donna era sparita.

L'EGITTO SOTTO IL GIOGO

Minacce a Re Faruk per staccarlo dal Wafd

Ali Maher fantoccio dell'Inghilterra confermato presidente della Camera

Ankara, 20 novembre.

L'ambasciatore britannico al Cairo Sir Miles Lampson, ha visitato Re Faruk per comunicargli che, ove egli tentasse una intesa con il Partito wafdist chiamandolo al potere, la Gran Bretagna lo impedirebbe con la forza essendo essa decisa a contrastare il movimento wafdist che in Inghilterra non gode fiducia.

Secondo notizie qui pervenute dal Cairo, si apprende che negli ambienti arabi della capitale egiziana ha destato favorevole impressione il fatto che Re Faruk, ormai definitivamente ristabilito abbia potuto inaugurare la nuova sessione parlamentare.

Quanto al discorso del Trono letto dal Primo Ministro Hassan Sirri Pascià si apprende che pur nella sua laconicità di stile, non abbia trascurato nessuno dei più interessanti problemi del paese e principalmente quello concernente la spionaggia questione degli approvvigionamenti.

Viene confermato inoltre che Hassan Sirri Pascià è stato interdetto da frenetici applausi quando ha letto la parte del discorso inerente alle relazioni anglo-egiziane, affermando che l'attuale critica situazione egiziana è dovuta alla presenza del corpo di spedizione britannico.

Il dott. Ahmed Maher Pascià è stato eletto Presidente della Camera egiziana. La rielezione di Ahmed Maher a Presidente della Camera dei Deputati è una prova che l'Inghilterra, la quale a suo tempo sembrava ha ora fiducia in questo uomo che aveva una volta trascinato in Corte d'Assise per complicità nell'uccisione di Sirdas, vuole continuare a controllare, ora più che mai, le discussioni parlamentari, affinché esse non possano ispirare le dolorose conseguenze della sua politica di metodica oppressione e sfruttamento del popolo egiziano.

Si ha dal Cairo che Re Faruk ha ricevuto in udienza il nuovo Ministro plenipotenziario iraken in Egitto, rappresentante del Re Faysal, il quale, a sua volta, ha visitato il Cairo per l'Irak era stato coperto per lunghi anni da Abd El Kader El Kallani (fratello di Rasid Ali) che ora languisce in un campo di concentramento in Irak.

A quanto si apprende da Gabbul in Irak si susseguono le feste ed i benedetti per fare dimenticare il misero stato in cui è caduto il paese. Un tè è stato dato in onore dell'ambasciatore Joseph Zulfikar Pascià nella luminanza della sua prossima partenza per il Cairo. Un banquete è stato offerto al compagno Litvinof in occasione del suo passaggio da Teheran.

Il cambio delle monete da L. 5

consentito fino al 30 novembre

Roma, 20 novembre.

L'Agenzia Economica Finanziaria italiana, in particolare l'Ufficio di Roma, ha deciso di accettare la proposta del grande negozio, sono riusciti a penetrare nel locale confusione e vendita, ove hanno fatto un abbondante bottino di pezzi di moneta e tagli di nota, per un valore complessivo di oltre 400 mila lire.

Un morto e due feriti per il petrolio di un corbione

Foggia, 20 novembre.

Un incendio si è propagato alla demolizione del vecchio carcere giudiziario a Foggia, un grosso pezzo di corbione di acciaio della volta, precipitando sulla via. Alcuni operai che stavano raccogliendo le macerie del palazzo che si stava abbattendo, aggrappati alla struttura, sono rimasti uccisi e feriti. Tre di essi (però, all. Francesco A. prilo di 16 anni, Francesco Rocco di 16 anni, e Luigi Micali, ventiduenne) sono rimasti feriti e sono stati trasportati all'ospedale. Il giovane Micali è deceduto per le lacerazioni riportate, mentre gli altri due erano accompagnati in ambulanza per l'ospedale. Due cavalli che trainavano i carretti erano rimasti anche essi uccisi.

Giovanni Telesio (Biancamano responsabile S. A. Poligrafici del Resto del Carlino)

Diritti del Giappone

Fermissimo atteggiamento del Governo e del popolo

Tokio, 20 novembre.

I lavori della sessione straordinaria della Dieta, sono terminati. Essi — rilevano i giornali — sono stati altamente proficui poiché hanno raggiunto due scopi: la conferma assoluta dell'unità di intenti di tutta la nazione stretta in un solo, formidabile blocco per la tutela dei propri interessi ed il coordinamento di tutti gli sforzi per fronteggiare l'attuale, difficile situazione.

Il bilancio della sessione straordinaria della Dieta si può riassumere con i seguenti risultati raggiunti: riaffermazione della indevolvibile volontà del Giappone di liquidare senza compromessi il conflitto con la Cina comunista e di assicurare una sfera di prosperità comprendente tutta l'Asia Orientale; l'approvazione di aumenti fiscali su larga scala e dell'aumento delle spese militari per il rafforzamento della struttura bellica.

Osserva lo Yomiuri che pur comprendendo come le dichiarazioni di Shimaoka il governo ha già indicato un semplice per il tempo d'indugio di Kurosu a Washington. Interpretando l'ardente volontà della Nazione di Shimaoka con inattuati temporeggiamenti, si deve riconoscere che esso è

servito a dimostrare, ancora una volta, il desiderio del Giappone di non lasciare nulla inalterato per evitare una catastrofe. Il giornale prosegue dicendo che, mentre il Governo di Washington assume degli atteggiamenti aggressivi e perseguita il sogno ambizioso di poter comandare al mondo, il Giappone, fedelmente, si prepara a difendere la propria esistenza e dare all'est dell'Asia un'avvenire di prosperità e di pace.

Dopo aver ricordato le dichiarazioni del Governo nipponico circa la preparazione delle Forze Armate e la completa solidarietà della Nazione, il Nici Nici paragona l'unità dimostrata dalla Dieta nelle deliberazioni adottate durante la recente sessione straordinaria con i contrasti e le incertezze del Congresso statunitense, il quale ha approvato le modifiche alla legge di neutralità con una macchina legislativa che termina dicendo che il Giappone è ormai deciso a vendere la vita a caro prezzo.

Il Vice Ministro della Guerra, Syotaro Kimura, ha illustrato alla Commissione della Camera dei Rappresentanti la legge sulla riforma della coscrizione, affermando la necessità di anticipare il limite di chiamata dei giovani da 20 a 22 anni ed anche a 18 anni.

Il Governo giapponese ha incaricato il suo Ministro a Pechino a elevare una energica protesta al Governo del Panama per le misure anti-giapponesi adottate. Secondo quanto si afferma da parte giapponese il Governo del Panama non ha risposto alla nota di protesta giapponese del 18 novembre nella quale era stato chiesto che le misure prese contro i sudditi giapponesi colà residenti e in procinto di rimpatriare.

Maestra

Cesarina Bigoni

Ne danno il doloroso annuncio i figli INES, GIULIANA e DIALMA, la nuora WANDA BUR, i generi Dott. MARIO FERRARESI e Ten. GIOVANNI GARTTI, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 21 corrente alle ore 17.15, partendo dall'abitazione dell'Estimata, Via Ripagrande 50.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di partecipazione personale.

Al medico ed amico Dott. GIUSEPPE FERRARI, che ha curato amorevolmente l'Estimata e al Prof. RIETTI, la famiglia porge i suoi sentiti ringraziamenti.

Ferrara, 20 novembre 1941-XX.

Stanno improvvisamente decedeva la nobile esistenza del Cav.

Giuseppe Callimberti

fu LUIGI

di anni 70

Con immenso dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie IDA, il figlio Capitano AVV. ANGELO, con la moglie ADA GALAN e figli, la figlia GINA col marito Ten. Col. GIUSEPPE GRASSO e figli, fratelli ed i parenti tutti.

Bellombra (Rovigo), 20 Novembre 1941-XX.

All'alba di ieri un morbo crudele ha rapito.

Maria Bulgarelli

Angosciati, il fratello, la sorella, 4 nipoti e la cognata ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 15 partendo da Via Saragossa 25.

Bologna, 21 novembre 1941-XX.

Pr. Impr. Pompe Funerari Cav. U. L. Longhi, Saragozza 44-46 Tel. 29-552